SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 24

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 gennaio 2009)

INDICE

AMATO: sull'ordine pubblico in provincia di Pisa (4-00167) (risp. Mantovano, *sottosegretario di Stato per l'interno)* *Pag.* 539

AMORUSO: sulla situazione politica dello Zimbabwe (4-00801) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 540

BELISARIO: sulla carenza di personale della Polizia di Stato in provincia di Potenza (4-00304) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 543

BOSONE: sulla chiusura dell'ufficio di Polizia ferroviaria della stazione di Mortara (Pavia) (4-00256) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 544

BRUNO: sull'istituzione di un Comitato nazionale per le celebrazioni del V centenario della nascita di Bernardino Telesio (4-00025) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali)* 546

BUTTI: sull'istituzione di un commissariato di Pubblica sicurezza a Mariano Comense (Como) (4-00227) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 548

CASSON: sull'attività degli *steward* addetti ai servizi di vigilanza negli stadi (4-00413) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 551

COMPAGNA ed altri: sulle manifestazioni contro lo Stato di Israele promosse da un'associazione denominata «Free Palestine» in concomitanza con la Fiera del libro di Torino dedicata ad Israele (4-00001) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* *Pag.* 553

CORONELLA: sull'insediamento abusivo di stranieri di etnia rom a Maddaloni (Caserta) (4-00081) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 555

DEL VECCHIO ed altri: sulle celebrazioni per la ricorrenza del 4 novembre (4-00703) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa)* 556

GENTILE ed altri: sugli incarichi di magistrati del Tar Lazio e del Consiglio di Stato presso gli organi di giustizia sportiva di FIGC e CONI (4-00623) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento)* 558

GHEDINI ed altri: sul ritardo nei pagamenti delle commesse da parte delle pubbliche amministrazioni (4-00944) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione)* 561

LANNUTTI ed altri: sul blocco di un intero quartiere della città di Roma in occasione del matrimonio di Briatore (4-00179) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 565

sul licenziamento di un dipendente del Cra (4-00592) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali)* 566

TIPOGRAFIA DEL SENATO (290)

MARINARO: su un'operazione di polizia all'interno di un liceo romano (4-00258) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* *Pag.* 568

MUGNAI: su una manifestazione antiproibizionista a Pisa (4-00092) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 569

PEDICA: sull'accertamento dei fatti accaduti nel corso dell'irruzione di agenti della Polizia nella scuola Diaz di Genova in occasione del vertice G8 del 2001 (4-00319) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 571

sulla necessità di controlli più rigorosi per la concessione delle licenze di porto d'armi (4-00377) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 572

PERDUCA, PORETTI: sulle iniziative per l'accoglienza di alcuni detenuti di Guantanamo (4-00942) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* *Pag.* 574

TOMASSINI: sul rinnovo della carica di Presidente della Federazione italiana sport equestri (FISE) (4-00658) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento)* 575

TOTARO: sulla presentazione di un libro presso la sala consiliare del Comune di San Giuliano Terme (Pisa) (4-00333) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 578

VALDITARA ed altri: sulle iniziative di contrasto alla criminalità ad Andora (Savona) nel periodo estivo (4-00369) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 581

AMATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il comune di Castelnuovo di Val di Cecina, in provincia di Pisa, sorge in un territorio isolato ed ha una popolazione residente di poco superiore alle 2.000 unità;

tale comune ha il più alto tasso di immigrazione della provincia di Pisa, è spesso teatro di reati di microcriminalità e presenta problemi di ordine pubblico originati da gruppi identificati, ma non ancora incriminati;

per il terzo anno consecutivo, in occasione di una manifestazione paesana denominata «Fiera Esposizione» che si è svolta il giorno 2 giugno 2008, alcuni extracomunitari di origine albanese hanno aggredito dei cittadini di Castelnuovo, tra i quali il responsabile organizzativo della manifestazione;

in tale occasione sono intervenute le Forze dell'ordine che hanno evitato ulteriori e più gravi evoluzioni dell'aggressione, rendendo necessario anche l'intervento delle strutture del 118 per il ricovero di una persona anziana rimasta ferita;

considerato che:

il commissariato di Polizia di Volterra è in predicato di chiudere;

il lassismo e la sottovalutazione di questo problema da parte dell'amministrazione comunale ha generato nella popolazione il senso diffuso di una crescente insicurezza, con conseguenti risentimenti nei confronti dei troppi extracomunitari presenti, nonostante la tradizionale ospitalità della comunità locale;

l'amministrazione comunale di Castelnuovo di Val di Cecina, data la gravità dei fatti sopra riportati, ha inteso costituirsi parte civile per danno all'immagine e alla quiete pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione che interessa il comune in questione;

se sia altresì a conoscenza del probabile trasferimento del commissariato di Polizia di Volterra ad altra sede, con ulteriori disagi per i cittadini residenti nel comune;

se non ritenga, infine, opportuno potenziare gli organici dei presidi locali di polizia in modo da porli in grado di fronteggiare al meglio la situazione di insicurezza e disagio percepita dai cittadini.

(4-00167)

(13 giugno 2008)

RISPOSTA. – Non è prevista, allo stato, alcuna chiusura per il Commissariato della Polizia di Stato di Volterra. L'azione di prevenzione volta dal medesimo Commissariato e dalla Compagnia dei Carabinieri di Volterra consente di avere un controllo efficace del territorio, interessato principalmente da reati contro il patrimonio e spaccio di sostanze stupefacenti. Preoccupazione desta invece il contesto sociologico del comune, per la difficile convivenza tra la popolazione residente e gli stranieri presenti (circa il 12 per cento della popolazione), in prevalenza marocchini ed albanesi.

In tale quadro si collocano gli episodi a cui fa riferimento l'interrogazione, i cui responsabili, peraltro, sono stati sono stati denunciati dai Carabinieri all'autorità giudiziaria per rissa e lesioni personali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MANTOVANO

(9 gennaio 2009)

AMORUSO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

le elezioni presidenziali nello Zimbabwe dell'aprile 2008 si sono concluse con la vittoria al ballottaggio del presidente Robert Mugabe che ha prevalso, tra le contestazioni dell'opposizione e forti denunce di violenze, sul *leader* del Movimento per il cambiamento democratico, Morgan Tsvangirai;

in seguito alle pressioni internazionali, in particolare della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, e alla luce del fatto che le precedenti elezioni parlamentari avevano dato invece la vittoria al partito di Tsvangirai, il presidente Mugabe ha accettato di condividere il potere con il suo avversario, accettando che quest'ultimo venisse nominato primo ministro in base ad un complesso e articolato accordo siglato in settembre;

dopo la firma di questo accordo, però, la situazione nello Zimbabwe ha registrato una pericolosa ed evidente *impasse* perché di fatto la suddivisione dei poteri prevista dal citato accordo non è stata realizzata e Tsvangirai, dopo aver formalmente assunto la carica di primo ministro, si trova privo di effettivi poteri;

le organizzazioni non governative e numerosi avvocati locali attivi nella difesa dei diritti di coloro che dissentono dal regime dittatoriale di Mugabe denunciano che inoltre, nelle ultime settimane, si stanno moltiplicando gli episodi di violenza e repressione da parte di settori dell'esercito (che, in base al citato accordo di settembre risponde direttamente allo stesso presidente, mentre la polizia risponde solo al primo ministro) e delle milizie legate al partito del presidente, lo Zanu-Pf, le stesse che negli anni passati furono protagoniste di drammatiche violenze contro i proprietari terrieri bianchi di origine britannica,

si chiede di sapere:

di quali informazioni sui nuovi episodi di repressione nello Zimbabwe denunciati dagli attivisti per i diritti umani disponga il Ministro in indirizzo;

quali iniziative, nel quadro della politica estera comune dell'Unione europea, stia attuando per richiamare il governo dello Zimbabwe al rispetto dei diritti umani;

quale sia il contributo dell'Unione europea, e all'interno di questa dell'Italia, per superare l'attuale momento di crisi nell'attuazione dell'accordo di condivisione del potere tra Mugabe e Tsvangirai.

(4-00801)

(13 novembre 2008)

Risposta. – Risposta. – Nel corso delle ultime settimane si sono intensificate le notizie di uccisioni, torture, atti di intimidazione, arresti arbitrari e scomparse di attivisti del Movimento per il cambiamento democratico (MDC) e di rappresentanti della società civile nello Zimbabwe.

In particolare, la nostra Ambasciata ad Harare è stata direttamente informata di un atto di aggressione, che sembrerebbe avere matrice politica, ai danni della nostra concittadina Gemma Salvetti, cooperante del COSV, ONG italiana attiva nel settore sanitario, che già nel giugno 2008 era stata oggetto di un'azione intimidatoria da parte di sostenitori dello ZANU, che hanno messo a soqquadro gli uffici della struttura ed hanno minacciato i dipendenti zimbabwani.

Il 1º novembre 2008 la signora Salvetti è stata inseguita per alcune decine di chilometri da un veicolo militare, i cui occupanti sono infine riusciti a raggiungerla in un hotel di Harare, in cui si era rifugiata, aggredendola verbalmente e fisicamente, fortunatamente senza conseguenze di rilievo. La nostra Ambasciata ha provveduto immediatamente a denunciare l'accaduto alla polizia, segnalando anche il numero di targa del veicolo, mentre il Ministero ha provveduto a convocare l'Ambasciatore dello Zimbabwe, Muchada, per protestare contro l'aggressione.

Per quanto altresì concerne il quesito posto circa le iniziative messe in atto in ambito europeo per richiamare il Governo dello Zimbabwe al rispetto dei diritti umani e per superare l'attuale *impasse* nell'attuazione dell'accordo di condivisione del potere tra Mugabe e Tsvangirai, si fa presente che il 6 dicembre 2008 la Presidenza ha rilasciato una dichiarazione per esprimere la viva preoccupazione in relazione al sequestro, avvenuto il 3 dicembre, della signora Mukoko, figura emblematica della difesa dei diritti dell'uomo in Zimbabwe, e per richiedere alle autorità locali di far luce sulla vicenda e di assicurare il suo immediato rilascio. Il Consiglio europeo dell'11 dicembre, nell'esprimere viva preoccupazione per il peggioramento della situazione umanitaria nello Zimbabwe, ha chiesto il rilascio immediato delle persone detenute tra cui l'attivista per i diritti umani, signora Mukoko. Quest'ultima, il 24 dicembre, anche a seguito delle pressioni internazionali esercitate, è stata finalmente tradotta in giudizio e formalmente imputata. Si è quindi proceduto ad effettuare un intervento presso l'incaricato d'affari dell'Ambasciata di Zimbabwe (con preghiera di informarne il suo Governo) per segnalare la viva attenzione con la

quale l'opinione pubblica italiana segue la vicenda, e l'aspettativa che la signora Mukoko venga giudicata celermente ed equamente nel rispetto della dignità.

È bene ricordare altresì che sono state già intraprese iniziative in tal senso fin dal luglio 2008 quando il Consiglio dell'Unione europea aveva prorogato le sanzioni contro la *leadership* dello ZANU (Zimbabwe African National Union). Il Consiglio affari generali e relazioni esterne (CAGRE) nel mese di settembre ha espresso l'impegno di seguire con attenzione l'implementazione dell'accordo di *power-sharing*, firmato il 15 settembre fra il Movimento per il cambiamento democratico e lo ZANU, vigilando, in particolare, sull'effettività della cessazione degli episodi di violenza politica e sul rispetto dei diritti umani, del *rule of law* ed in generale della democrazia nonché ha chiesto alle autorità dello Zimbabwe di eliminare ogni restrizione imposta all'azione delle ONG e delle organizzazioni umanitarie nel Paese.

Il CAGRE di ottobre è tornato sul tema, ribadendo l'impegno a seguire da vicino la crisi, minacciando l'adozione di sanzioni supplementari contro la *leadership* dello ZANU in caso di rinvio *sine die* dell'implementazione dell'accordo. È stato inoltre annunciato il varo, da parte della Commissione dell'Unione europea, di un piano di aiuti per 10 milioni di euro a sostegno della popolazione.

La *troika* ministeriale UE-Africa ha emesso in data 21 novembre 2008 un comunicato congiunto in cui è stata espressa la preoccupazione per il verificarsi della situazione di stallo nella creazione del Governo di unità nazionale, che sta producendo gravi conseguenze per la popolazione. Nello stesso consesso è stato inoltre lanciato un appello ad una rapida e credibile implementazione dell'accordo del 15 settembre.

Anche il CAGRE di novembre ha ribadito la propria profonda preoccupazione per la situazione umanitaria del Paese e per lo stallo verificatosi nella compagine politica ed ha aggiunto 11 nomi alla lista dei cittadini zimbabwani sottoposti a sanzioni.

Nella consapevolezza della grave situazione umanitaria in cui versa il Paese e delle sempre maggiori difficoltà poste dal regime alla costituzione di un governo di unità nazionale, l'Italia è sempre stata ferma nel chiedere una rapida applicazione dell'accordo del 15 settembre chiedendo alla mediazione SADC di favorire una piena applicazione dello stesso.

Infine, per lanciare un forte segnale al regime del presidente Mugabe, il ministro Frattini ha richiamato in Italia il nostro Ambasciatore presso lo Zimbabwe per le opportune consultazioni dopo lo svolgimento del secondo turno delle presidenziali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

SCOTTI

(12 gennaio 2009)

BELISARIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Polizia di Stato nella provincia di Potenza negli ultimi anni ha subito una perdita di uomini di oltre il 30 per cento senza che l'amministrazione centrale abbia provveduto a rimpiazzarli con nuove assegnazioni;

dei già pochi operatori, alcune decine sono dislocate presso il Commissariato della Polizia di Melfi, altri presso le sezioni di Polizia giudiziaria dei Tribunali di Potenza, Melfi e Lagonegro e il Tribunale per i minorenni;

un altro quantitativo consistente di unità deve assicurare i servizi di vigilanza fissa presso le strutture pubbliche (Prefettura, Tribunali ordinari e dei minori, centralino prefettura, eccetera);

tale situazione ha portato ad una grave diminuzione delle risorse umane tanto da mettere a rischio anche l'attuazione dei servizi primari di vigilanza e di pattugliamento, per non parlare poi dei risvolti negativi sulle attività investigative, che vedono impegnati poliziotti costretti, quasi quotidianamente, a turni di lavoro raddoppiati, effettuando centinaia di ore di lavoro straordinario che, tra l'altro, spesso non viene retribuito per intero,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per sopperire alla grave carenza di personale della Polizia di Stato nella provincia di Potenza, per scongiurare il rischio concreto che nell'immediato futuro non si sia in grado di poter assicurare il controllo di un territorio in cui la malavita organizzata, l'usura e i reati contro la pubblica amministrazione destano grave allarme;

se non ritenga, altresì, necessaria l'immediata attivazione di un processo di verifica dell'attuale grave situazione, atto a scongiurare una vera e propria emergenza, resa ancora più evidente da alcune recenti inchieste giudiziarie che hanno dimostrato la presenza di una «quinta mafia» nel territorio lucano.

(4-00304)

(10 luglio 2008)

RISPOSTA. – La situazione della criminalità, anche organizzata, nella provincia di Potenza non presenta connotazioni allarmanti, anche se è stata riscontrata la presenza di alcune aggregazioni criminali locali, campane e calabresi, interessate a inserirsi nei circuiti di sviluppo economico-imprenditoriali, in particolare nell'area del Vulture-Melfese e nella Val d'Agri. A fronte di un *trend* della delittuosità in leggera ma costante crescita nell'ultimo quadriennio, nel corso del 2007 si è registrato – grazie all'incisiva ed efficace azione di contrasto delle Forze di polizia – anche un aumento del numero di persone deferite all'Autorità giudiziaria (+17,5 per cento rispetto all'anno precedente).

Sono stati individuati, infatti, i responsabili del 50 per cento degli omicidi perpetrati, del 90 per cento dei tentati omicidi, di oltre l'80 per

cento delle ricettazioni e di oltre il 68 per cento delle estorsioni; il 22 luglio 2008, inoltre, è stata portata a termine l'operazione denominata «Cover», che ha consentito l'arresto dei due autori di un omicidio avvenuto nel mese aprile del 2008 nel territorio di Melfi, maturato nell'ambito della malavita organizzata.

Significative iniziative sono state adottate anche per il contrasto dei fenomeni estorsivi e di condizionamento criminale delle attività economiche. Per quanto riguarda gli organici delle Forze di Polizia, attualmente alla Questura di Potenza e al Commissariato di Melfi prestano servizio, complessivamente, 226 appartenenti ai moli operativi della Polizia di Stato, rispetto alle 241 unità previste in organico (il dato è aggiornato al 1º luglio 2008).

Contribuiscono alla funzionalità degli uffici 15 appartenenti ai ruoli tecnici della Polizia di Stato e 31 appartenenti all'Amministrazione civile dell'Interno. Alle sezioni di Polizia Giudiziaria, istituite nei Tribunali della provincia, sono assegnati 19 appartenenti ai ruoli operativi della Polizia di Stato, rispetto ai 22 previsti in organico.

La Questura – pur non trascurando i servizi di vigilanza fissa presso la Prefettura, il Tribunale ordinario ed il Tribunale dei minori « assicura per le esigenze di controllo del territorio la presenza quotidiana di due «volanti» per ogni turno di servizio e di due pattuglie addette al modulo operativo del «poliziotto di quartiere» nella fascia oraria dalle ore 8,00 alle ore 20,00.

All'attività di prevenzione generale e di controllo del territorio nella provincia contribuisce il Reparto prevenzione crimine della Polizia di Stato – con 24 operatori – dislocato, appunto, nel capoluogo lucano. In ogni caso, la situazione degli organici del personale della Polizia di Stato nella provincia di Potenza è all'attenzione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e verrà tenuta nella dovuta considerazione, compatibilmente con le esigenze generali all'atto della assunzione, autorizzata dal Governo, di 1472 operatori di polizia.

Relativamente alle prestazioni di lavoro straordinario svolte dal personale della Polizia di Stato, si precisa che i pagamenti vengono effettuati entro il mese successivo a quello della effettiva prestazione. Solo in caso di esubero rispetto alle prestazioni autorizzate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza si provvede ai pagamenti nel contesto delle risorse disponibili sull'apposito capitolo di bilancio alla fine dell'esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MANTOVANO

(9 gennaio 2009)

BOSONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

Mortara – importante snodo stradale e ferroviario con oltre 15.000 abitanti – è la quarta città della provincia di Pavia e in essa hanno sede numerose attività economiche e produttive;

nel 2007 è stato chiuso il posto di Polizia ferroviaria della stazione di Mortara;

tale decisione, seppur presa nel quadro di una razionalizzazione dei presidi di Polizia ferroviaria e della necessità di contenimento delle spese, ha posto un serio problema per la sicurezza del territorio: la stazione di Mortara, infatti, è situata in uno snodo cruciale della rete ferroviaria lungo l'asse Torino-Milano e, data la sua vicinanza con il capoluogo lombardo, è elevata la frequentazione della stessa da parte di persone dedite ad attività illecite;

la soppressione del posto di polizia ha contribuito a rendere l'ambito della stazione una vera «zona franca» per i delinquenti, soprattutto se si tiene conto che le stazioni sono tra i luoghi pubblici maggiormente a rischio in quanto aree di attrazione per la criminalità;

continue sono le richieste di intervento che giungono alle Forze dell'ordine da parte del personale delle ferrovie per episodi di degrado sociale, vandalismo, consumo di sostanze stupefacenti, furti, molestie e via enumerando;

nella città di Mortara è presente solo una stazione dei Carabinieri con una dotazione organica di 16 militari, la cui attività di prevenzione e sorveglianza si estende a cinque comuni limitrofi e che, pertanto, risulta difficile mettere in atto un controllo capillare in ciascun ambito territoriale;

l'interrogante ritiene sia stato un errore la chiusura del presidio presso la stazione di Mortara,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, anche per la priorità che il tema della sicurezza riveste nel programma di Governo, non ritenga di dover ripristinare il posto di Polizia ferroviaria di Mortara, in considerazione del fatto che il presidio delle Forze dell'ordine appare l'unico strumento efficace per contenere fenomeni di allarme sociale, garantire adeguati controlli, tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini in un luogo che, per definizione, più di altri costituisce un'area a elevato tasso di criminalità, così assicurando la tranquilla fruizione dei servizi ferroviari da parte della popolazione.

(4-00256)

(3 luglio 2008)

Risposta. – Sulla base delle disposizioni previste dall'art. 1, commi 431, 434 e 435 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha effettuato un'attività di monitoraggio della distribuzione territoriale dei presidi di «specialità» della Polizia Stradale e della Polizia Ferroviaria sull'intero territorio nazionale. Per la Polizia ferroviaria è stato realizzato un progetto di rimodulazione dell'organizzazione della specialità al fine di individuare nuove soluzioni sul piano della razionalizzazione delle risorse umane e della funzionalità degli uffici. A seguito di uno *screening* effettuato sulle varie

realtà territoriali, sono stati individuati 24 uffici del tutto privi di personale e 17 uffici con un organico effettivo pari o inferiore alle 7 unità, per i quali « in relazione al modesto interesse operativo – è stata avanzata proposta di chiusura.

I 24 uffici Polfer privi di organico sono stati soppressi, mentre è in fase di completamento l'*iter* volto a sopprimere i presidi in situazione di grave sofferenza di personale, tra cui anche quello di Mortara (Pavia), il cui organico è pari a una sola unità. Va ricordato che a Mortara, dal 1º gennaio 2007 al 30 giugno 2008, non sono stati registrati rilevanti episodi delittuosi in ambito ferroviario (in 18 mesi è stata presentata una sola denuncia di furto). Sulla stessa direttrice ferroviaria sono operativi, a distanza di poche decine di chilometri, il posto Polfer di Novara, quello di Vercelli e quello di Pavia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MANTOVANO

(9 gennaio 2009)

BRUNO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nell'anno 2009 ricorre il V centenario della nascita di Bernardino Telesio;

l'insigne filosofo ha sempre avuto un forte legame con la sua città natale, dove ha anche rivestito il ruolo di Sindaco dei Nobili, contribuendo all'affermazione dell'Accademia Cosentina, anche nota come Accademia Telesiana;

il Comune di Cosenza e l'Università della Calabria, al fine di celebrare il cinquecentenario, hanno inviato, in data 28 marzo 2008, un programma di attività scientifiche e culturali per partecipare alla selezione dell'istituzione del Comitato nazionale per il V centenario della nascita di Bernardino Telesio. Alla stesura del progetto, costata diversi mesi di lavoro, hanno collaborato istituzioni di prestigio internazionale (il Warburg Institute di Londra, il Centre d'Études Supérieures de la Renaissance di Tours, Les Belles Lettres di Parigi, il Max-Planck di Berlino, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli) e studiosi di primo piano nel campo degli studi rinascimentali (Sebastiano Gentile, Miguel Angel Granada, Giulio Giorello, Nick Jardine, Jill Kraye, Nuccio Ordine, Isabelle Pantin, Jürgen Renn, Alain Segonds, Giorgio Stabile, Philippe Vendrix);

le disposizioni, previste dalla circolare del 10 aprile 2006, n. 84, emanata dal Ministro per i beni culturali e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 2006, prevedono che le domande di istituzione di comitati nazionali debbano essere presentate entro il 31 marzo dell'anno precedente rispetto alla data della ricorrenza (articolo 2);

il 28 marzo 2008, con telegramma a firma del Direttore generale del Ministero, veniva convocata per il 9 aprile 2008 a Firenze la riunione

di insediamento del Comitato nazionale per il V centenario della nascita di Bernardino Telesio;

lo stesso Sindaco di Cosenza e il Rettore della Università della Calabria venivano convocati con medesima procedura, pur essendo completamente all'oscuro della costituzione di un Comitato, mentre è espressamente richiesto dalla circolare richiamata l'adesione formale delle istituzioni, degli Enti e degli studiosi coinvolti nel programma;

infatti, con decreto ministeriale del 20 marzo 2008 è stato istituito un Comitato nazionale per le celebrazioni del V centenario della nascita di Bernardino Telesio indicandone i componenti, molti dei quali hanno diretti riferimenti con l'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento di Firenze che, a quanto si apprende dal decreto, ha presentato richiesta di istituzione;

addirittura, e differentemente da quanto previsto dalla stesso decreto ministeriale richiamato, sul sito del Ministero alla voce «Comitati nazionali per le celebrazioni e le manifestazioni culturali» appare un Presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni del V centenario della nascita di Bernardino Telesio, nella persona del già Presidente dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento di Firenze, e un Segretario tesoriere, già coordinatore dello *staff* del medesimo Istituto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

non ritenga inusuale che si istituisca un Comitato ancor prima della scadenza dei termini di presentazione delle domande e quantomeno singolare che dello stesso facciano parte Enti ed istituzioni mai coinvolti nel progetto culturale specifico;

non valuti che l'evidente sbaglio, commesso presumibilmente dalla Consulta dei Comitati nazionali e delle edizioni nazionali, abbia indotto in errore lo stesso Ministero nell'emanazione del decreto citato;

non ritenga, a fronte del forte legame identitario tra Telesio e la sua città natale, sostanzialmente deboli invece i legami tra il filosofo e l'Istituto proponente, se non per il generale richiamo al Rinascimento. Sarebbe come ammettere una sorta di diritto di iniziativa, di approfondimento e di valorizzazione culturale di tutto ciò che ha avuto legami con il Rinascimento italiano ad un singolo Istituto;

non consideri che anche questa iniziativa possa inserirsi in quel filone di pensiero che relega pezzi significativi d'Italia al ruolo di periferie culturali, talmente deboli ed aggredibili da poter sopportare quella che alcuni studiosi definiscono una vera e propria azione di colonizzazione culturale ed accademica;

non ritenga di dover intervenire per annullare il decreto di istituzione del Comitato in questione e consentire alla città di Telesio di concorrere con la propria proposta alle procedure di selezione previste dalle norme.

(4-00025)

(20 maggio 2008)

RISPOSTA. – Il Comitato nazionale celebrativo del V centenario della nascita di Bernardino Telesio è stato istituito con decreto ministeriale 20 marzo 2008 secondo quanto prescritto dalla legge 1° dicembre 1997 n. 420 e sulla base della richiesta presentata il 27 marzo 2007 dall'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento nell'ambito della predisposizione del piano finanziario 2008.

Tale istanza è stata accolta dalla Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali, sia in quanto pervenuta nei termini previsti, sia perché giudicata favorevolmente dal punto di vista scientifico.

Infatti, ai sensi dell'art. 2 della circolare del Ministro per i beni e le attività culturali 10 aprile 2006, n. 84, le domande per l'istituzione di Comitati Nazionali devono essere presentate l'anno precedente rispetto alla data della ricorrenza e l'inizio delle celebrazioni o manifestazioni culturali che si intendono realizzare.

Il programma presentato dall'Istituto promotore prevedeva, quale inizio delle celebrazioni, l'anno 2008 ed il 2010 quale data conclusiva.

Il Comitato Nazionale per le celebrazioni del V centenario della nascita di Bernardino Telesio è stato insediato il 9 aprile 2008 a Firenze, con telegramma di convocazione del 27 marzo 2008.

Vista la valenza culturale dell'evento per la regione Calabria, l'Amministrazione ha chiamato a far parte di detto Comitato, fra gli altri, il Sindaco del Comune di Cosenza e il Rettore dell'Università degli Studi della Calabria, i quali non sono intervenuti alla cerimonia di insediamento del Comitato.

In data 31 marzo 2008, nell'ambito della predisposizione del piano finanziario del 2009 è pervenuta l'istanza del Comune di Cosenza, tesa ad ottenere l'istituzione del Comitato Nazionale per le celebrazioni del V centenario della nascita di Bernardino Telesio.

Preso atto della domanda presentata dal Comune e dall'Università di Cosenza, nonché dell'ulteriore istanza pervenuta dal Centro studi e ricerche Francesco Grisi (correttamente inviate nel termine indicato dalla predetta circolare) ed al fine di consentire alla Consulta l'esame congiunto di tutte le istanze inerenti le celebrazioni del V centenario della nascita di Bernardino Telesio, si porta a conoscenza dell'interrogante che lo scorso 10 giugno è stato firmato il provvedimento di sospensione del decreto ministeriale 20 marzo 2008.

Il Ministro per i beni e le attività culturali
BONDI

(7 gennaio 2009)

BUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

negli ultimi anni in tutta Italia i fenomeni criminosi sono notevolmente aumentati, raggiungendo livelli preoccupanti; la necessità di maggior sicurezza è ancora più sentita nel territorio del Marianese e Cantu-

rino, in provincia di Como, in particolare nel comune di Mariano Comense, privo di un commissariato di Polizia di Stato;

questa zona, interessata da importanti arterie di transito fra le province di Como, Milano, Varese e Lecco necessita di un maggior supporto strategico-ricognitivo; Mariano Comense costituisce il fulcro dell'area sud della provincia di Como; è territorio che ha raggiunto un'elevata densità abitativa, possiede strutture scolastiche di primo e secondo grado ed è ubicata lungo l'asse ferroviario Milano-Asso;

la presenza del commissariato di Polizia nel territorio del comune di Mariano Comense snellirebbe le procedure burocratiche per il rilascio di passaporti, licenze, visti, presentazione di denunce, in una zona dove abbondano operatori economici del settore secondario e terziario;

nel settembre 1995 il Gruppo consiliare di Alleanza nazionale presentò una mozione, poi approvata dal Consiglio comunale il 5 ottobre 1995, per l'istituzione del commissariato di Polizia di Stato presso il comune di Mariano Comense;

il 16 settembre 1996, nella XIII legislatura, l'interrogante ha presentato alla Camera dei deputati l'interrogazione parlamentare 5-00568 rivolta al Ministro dell'interno, per avere notizie sull'istituzione del commissariato di Polizia presso il comune di Mariano Comense;

il 20 gennaio 1999 il Gruppo consiliare di Alleanza nazionale ha presentato un'interpellanza al sindaco di Mariano Comense per conoscere le iniziative intraprese in merito alla mozione votata all'unanimità dal Consiglio comunale relativa all'istituzione del commissariato di Polizia;

il 12 giugno 2008 il sindaco di Mariano Comense, Alessandro Turati, con una nota inviata al Prefetto, ha formalizzato la sua disponibilità, anche dal punto di vista finanziario, all'istituzione del commissariato di Polizia presso il suddetto Comune;

l'istituzione di un commissariato di Polizia di Stato, oltre all'aspetto dell'indubbio rafforzamento del sistema di controllo del territorio, presenta il valore aggiunto di un miglioramento della qualità dei servizi amministrativi di competenza della locale Questura. In tal modo si alleggerirebbe la pressione sugli uffici del capoluogo e si consentirebbe di rispondere al meglio alle esigenze di un'intera area dinamica e produttiva,

si chiede di sapere quali misure di propria competenza intenda adottare il Governo per favorire ed accelerare l'istituzione del commissariato di Polizia presso il comune di Mariano Comense.

(4-00227)

(25 giugno 2008)

Risposta. – I decreti del Ministero dell'interno 12 febbraio 1992 e 25 marzo 1998, al fine di potenziare il coordinamento operativo delle Forze di Polizia e ottimizzare l'impiego delle risorse, hanno previsto che, nell'istituzione di nuovi presidi, va considerata la presenza sul territorio di ri-

ferimento anche delle altre Forze dell'Ordine, evitando duplicazioni o sovrapposizioni che si traducano in inefficienze del sistema.

Criterio generale è quello di non prevedere l'istituzione di nuovi commissariati di pubblica sicurezza in comuni ove sia già presente un presidio dell'Arma dei Carabinieri. Nel caso di Mariano Comense, l'esigenza di istituirvi un commissariato di pubblica sicurezza risulta oggi ridimensionata per la presenza in tale comune di una stazione dell'Arma, per la presenza, nel limitrofo comune di Cantù, di una Compagnia dei Carabinieri dalla quale dipendono un nucleo operativo e nove stazioni (per una forza complessiva di 174 militari, incrementatasi negli ultimi anni di 39 unità), e per la recente intensificazione dei servizi di controllo del territorio.

Nell'area meridionale della provincia di Como episodi di rapina e di furti in abitazioni, perpetrati per lo più da malviventi provenienti da altre province hanno determinato un'accentuata percezione d'insicurezza nella popolazione residente: ciò è alla costante attenzione delle autorità provinciali di pubblica sicurezza e dei responsabili delle Forze di Polizia. In particolare, tale situazione ha formato oggetto di alcune riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutesi a Cantù, Erba, Lomazzo, Olgiate Comasco e Mariano Comense, cui hanno partecipato sindaci e amministratori della zona, unitamente ai responsabili dei corpi di polizia locale.

Per prevenire e contrastare la criminalità è stato disposto il potenziamento dei servizi di controllo del territorio, soprattutto nelle ore serali e notturne, col concorso di pattuglie del Reparto prevenzione crimine della Polizia di Stato di Milano e di unità di rinforzo dell'Arma dei Carabinieri giunte da altre province.

Il 6 agosto 2008 la Prefettura di Como ha stipulato con i sindaci di alcuni comuni – Mariano Comense, Alzate Brianza, Anzano del Parco, Arosio, Brenna, Cabiate, Carugo, Inverigo, Lurago d'Erba e Monguzzo « e con l'Amministrazione provinciale il «patto locale di sicurezza urbana». Il documento individua le linee guida cui deve ispirarsi la collaborazione fra gli enti firmatari nel settore della «polizia di prossimità» e in quello del contrasto all'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione, all'abusivismo commerciale ambulante e ai fenomeni di vagabondaggio e accattonaggio.

Gli obiettivi del patto saranno perseguiti anche con l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza nelle aree maggiormente a rischio e una più stretta collaborazione con le polizie locali, che opereranno secondo moduli coordinati di intervento.

Gli amministratori del posto hanno espresso apprezzamento per le misure di contrasto adottate e per l'impegno delle Forze di Polizia, pur sottolineando, comunque, la necessità di una loro più cospicua presenza sul territorio. Attualmente, il ripianamento degli organici degli uffici e reparti delle forze di polizia nella provincia di Como è all'attenzione delle strutture di vertice.

Per quel che riguarda, infine, l'andamento della delittuosità nell'area della cosiddetta «Bassa Comasca», i dati statistici relativi al 2008 evidenziano una forte flessione del numero complessivo dei delitti consumati rispetto al 2007, a fronte di un netto incremento del numero delle persone denunciate all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MANTOVANO

(9 gennaio 2009)

CASSON. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il decreto del Ministero dell'interno 8 agosto 2007, n. 27449, disciplina, ai sensi dell'art 2-*ter*, comma 1, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, l'organizzazione e il servizio degli *steward* negli impianti sportivi;

ai sensi della suddetta norma, gli *steward*, in qualità di addetti delle società organizzatrici delle competizioni sportive, svolgono funzioni di controllo dei titoli di accesso, instradamento degli spettatori e verifica del rispetto del regolamento d'uso dell'impianto nel quale si svolgono manifestazioni sportive;

il compito di controllo e direzione degli *steward* è attribuito alle società organizzatrici delle competizioni sportive e in particolare al responsabile del mantenimento della sicurezza degli impianti sportivi, denominato «delegato per la sicurezza»;

i servizi di controllo dei titoli di accesso, instradamento degli spettatori e verifica del rispetto del regolamento d'uso dell'impianto sportivo sono svolti sotto la vigilanza del responsabile del Gruppo operativo sicurezza – nominato ai sensi dell'art. 19-*ter* del decreto del Ministro dell'interno del 18 marzo 1996, recante «Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi», come successivamente modificato ed integrato, nonché degli ufficiali di pubblica sicurezza designati dal questore con propria ordinanza, i quali assicurano l'esecuzione di interventi tali da richiedere l'esercizio di pubbliche potestà o l'impiego di appartenenti alle Forze di polizia;

considerato che le funzioni attribuite, delle norme sopra citate, alle società organizzatrici delle competizioni sportive, nonché, per loro delega, agli *steward* e ai delegati per la sicurezza, rivestono un'importanza determinante nel concorrere, assieme alle Forze dell'ordine, al mantenimento della sicurezza e dell'ordine durante lo svolgimento delle manifestazioni sportive,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato di attuazione delle norme regolamentari sopra citate, con particolare riferimento alle tipologie contrattuali utilizzate dalle società organizzatrici delle competizioni sportive per disciplinare il rapporto di lavoro con gli *steward*;

se i Ministri in indirizzo si ritengano opportuno fornire le informazioni in loro possesso, in ordine all'impatto che l'introduzione degli *steward* ha avuto in relazione alle attività di gestione e mantenimento della sicurezza e dell'ordine negli impianti sportivi.

(4-00413)

(24 luglio 2008)

RISPOSTA. – Con decreto ministeriale 8 agosto 2007 sono state emanate le disposizioni regolamentari riguardanti gli *stewards* addetti ai servizi di vigilanza in occasione delle competizioni agonistiche.

In ogni stadio con capienza di pubblico superiore alle 7.500 unità le funzioni di controllo dei titoli di accesso degli spettatori, di istradamento dei medesimi e di verifica del rispetto del regolamento d'uso dell'impianto sono svolte dai predetti operatori.

All'attività di certificazione delle strutture formative degli *stewards* e dei relativi corsi di formazione provvede l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. L'elenco dei centri di formazione qualificati è disponibile sul sito *Internet* del Ministero.

Sulla disciplina del lavoro di tale figura, il Comitato olimpico nazionale italiano, la Federazione italiana giuoco calcio, la Lega nazionale professionisti e la Lega professionisti serie C hanno emanato il «Documento Organizzazioni Sportive», per la disciplina del rapporto di lavoro, con il quale vengono illustrate alcune tipologie contrattuali utilizzabili dalle società sportive: contratto di lavoro a tempo parziale *(part-time)*, contratto di lavoro intermittente *(job on call)*, prestazioni occasionali di tipo accessorio e contratto di somministrazione. Gli *stewards* non devono essere necessariamente dipendenti delle società organizzatrici degli eventi sportivi. Infatti, l'articolo 2, comma 2, del citato decreto, stabilisce che i servizi di *stewarding* possono essere assicurati dalle società sia direttamente sia avvalendosi di istituti di sicurezza privata, autorizzati in base all'articolo 134 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Dal 1° marzo 2008 gli *stewards* impiegati negli impianti con capienza superiore ai 7.500 spettatori sono stati 59.571.

Ciò ha consentito un risparmio complessivo di oltre 1.500 uomini delle Forze di Polizia (con una riduzione del 18,36 per cento nella stagione calcistica 2007-2008 rispetto a quella 2006-2007), non più impiegati nei relativi servizi di vigilanza. La maggiore professionalità ed esperienza che gli *stewards* acquisiranno nel tempo potrà, peraltro, consentire un'ulteriore diminuzione del numero delle unità delle Forze dell'Ordine deputate ai predetti servizi e la consequenziale loro maggiore utilizzazione negli ordinari servizi di controllo del territorio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MANTOVANO

(9 gennaio 2009)

COMPAGNA, PARAVIA, MORRA, QUAGLIARIELLO, DELOGU, VALDITARA, POSSA, CANTONI, CORONELLA, NANIA, VALENTINO, PERA, VIZZINI, CASELLI, MALAN, GHIGO, SIBILIA, BONDI, GIOVANARDI, DE FEO, FOLLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la Fiera del libro di Torino viene quest'anno dedicata a Israele e all'inaugurazione del prossimo 8 maggio 2008 interverrà il Presidente della Repubblica;

in occasione dell'evento si sono già avute e si preannunziano manifestazioni di ostilità pregiudiziale alla cultura, alla nazione ed allo Stato ebraico da parte di un movimento autodenominatosi «Free Palestine», al quale le autorità civili ed accademiche torinesi si sono preoccupate di riconoscere finora garanzie di libertà d'espressione assai più ampie di quanto finora previsto per eventi riconducibili alla Fiera;

le manifestazioni del movimento «Free Palestine», le loro modalità, tempi e luoghi di svolgimento hanno assunto, per le autorità di pubblica sicurezza, al di fuori di ogni altra considerazione e valutazione complessiva, un carattere prioritario, dal quale far dipendere modalità tempi e luoghi di svolgimento di ogni altra manifestazione, compresa la stessa inaugurazione dell'8 maggio;

la necessità di dover comunque assicurare libertà di espressione anche a manifestazioni di intolleranza e di intimidazione è parsa perfino prevalere, nelle scelte dei responsabili dell'ordine pubblico in città, sulla portata e sul significato della presenza del Capo dello Stato all'inaugurazione dell'8 maggio;

a giudizio degli interroganti, sorprende e sconcerta la successione delle manifestazioni previste nel calendario dei prossimi giorni e come nei fatti, grazie a tale calendario, la opposizione alla Fiera riesca per certi versi a cancellare le occasioni di confronto civile all'interno della stessa Fiera;

alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino debutterà per la prima settimana di maggio come tema di approfondimento, senza prevedere confronti con studiosi di diverso orientamento, un seminario incentrato sulle condizioni di pace realizzabili in un Medio Oriente senza più Israele;

a quanti (contro Israele) manifesteranno il 10 maggio in favore di «Free Palestine» è stato già concesso con congruo anticipo il più ampio diritto alla piazza ed alla esibizione di ogni simbolo, vessillo, stendardo di esplicito antisemitismo;

né il caso purtroppo verificatosi delle bandiere israeliane bruciate nella giornata del 1° maggio ha indotto alcun ripensamento in tal senso;

in vista dell'8 maggio, invece, le autorità di pubblica sicurezza non hanno esitato, a quanto consta agli interroganti, a far presente agli amici di Israele, e segnatamente all'Associazione «Appuntamento a Gerusalemme», come il loro diritto di accogliere e festeggiare il Presidente della Repubblica sia da esercitarsi esclusivamente all'esterno dell'area della Fiera, con

atteggiamento discreto e senza poter esibire bandiere o distintivi che evochino lo Stato d'Israele,

si chiede di sapere se, come, quando e da chi il Governo sia stato informato degli avvenimenti di Torino, e per quali ragioni non abbia finora ritenuto di ricordare alle autorità che operano in città di dover esse considerarsi preposte al compito di prevenire e reprimere l'antisemitismo e non il sionismo, come lascerebbe supporre, ad avviso degli interroganti, il calendario concordato con il movimento «Free Palestine».

(4-00001)

(6 maggio 2008)

Risposta. – Le Forze di polizia dedicano costante attenzione alla prevenzione e alla repressione di ogni atto di intolleranza, in particolare di quelli di matrice antisemita.

In relazione alle diverse iniziative programmate tra l'8 e il 12 maggio 2008 a Torino, la Questura, il Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza del capoluogo piemontese hanno operato d'intesa al fine di garantire il rispetto della legalità e le condizioni di sicurezza. Sono stati potenziati i servizi di prevenzione generale e di controllo del territorio e i dispositivi di vigilanza a protezione degli obiettivi ritenuti a rischio. Alla Questura di Torino sono stati assegnati i rinforzi delle Forze mobili di polizia richiesti.

Nel corso di tutte le manifestazioni di dissenso in ordine alla presenza di Israele alla Fiera del libro di Torino – connotate da accese forme di protesta contro la politica di quel Governo – non sono state registrate espressioni, scritte o verbali, di carattere antisemita.

Quanto all'episodio del 1º maggio 2008, tre persone, militanti nell'area antagonista, al termine del corteo organizzato a Torino per la festività del lavoro, hanno bruciato tre bandiere israeliane e una degli Stati Uniti. Essi sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

La visita del Presidente della Repubblica, avvenuta l'8 maggio, alla presenza di autorità civili, religiose e militari nonché dell'ambasciatore di Israele a Roma, si è svolta senza ostacoli. Nella circostanza, un nutrito gruppo di appartenenti alla comunità ebraica ha preso parte alla cerimonia inaugurale, accogliendo il Capo dello Stato nei pressi dello *stand* di Israele, mentre nelle adiacenze delle biglietterie del centro espositivo e nel piazzale antistante hanno sostato un gruppo di simpatizzanti di Israele, muniti di bandiere dello Stato ebraico, fra cui alcuni parlamentari.

Contestualmente, circa 30 aderenti all'assemblea «Free Palestine», che avevano tentato di presidiare l'esterno del complesso espositivo,

sono stati allontanati e mantenuti a distanza in una strada secondaria, dove hanno sostato brevemente distribuendo volantini.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
Mantovano

(12 gennaio 2009)

CORONELLA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da alcune settimane numerosi di zingari, probabilmente di etnia rom, si sono accampati, in precarie condizioni igienico-sanitarie, nel comune di Maddaloni, in località Tuppone;

nel comune di Maddaloni, in coincidenza con la presenza del predetto insediamento, si stanno registrando aumenti di furti in appartamento, regolarmente denunciati alle autorità giudiziarie;

su tale questione è stato sollecitato l'intervento del Sindaco di Maddaloni, ma senza alcun risultato,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda intraprendere per fronteggiare urgentemente una situazione che sta generando allarme e paura nella cittadinanza.

(4-00081)

(29 maggio 2008)

Risposta. – Nel mese di maggio 2008 numerosi stranieri di etnia rom e alcuni di provenienza nordafricana si sono abusivamente insediati su alcuni fondi agricoli siti in varie aree del comune di Maddaloni (Caserta), tra cui in località Tuppone. La locale Stazione dei Carabinieri – che ha raccolto la denuncia di alcuni proprietari dei fondi interessati, preoccupati per le loro gravissime condizioni di vita igienico-sanitarie – ha interessato l'autorità giudiziaria.

Alla fine del mese di giugno gli occupanti hanno abbandonato l'area, dirigendosi in Puglia, probabilmente alla ricerca di un impiego nel settore della raccolta dei pomodori.

Attualmente, nei pressi della rete autostradale A3 Caserta-Salerno, è presente un piccolo insediamento abusivo in cui vivono circa 30 persone. Gli occupanti, prevalentemente di nazionalità bulgara o di provenienza nordafricana, sono stati tutti identificati e circa 10 di essi sono stati tratti in arresto nel corso di servizi volti al contrasto dell'immigrazione clandestina.

È stata, inoltre, intensificata l'attività di monitoraggio e controllo da parte delle Forze dell'ordine al fine di contrastare, in particolare, il fenomeno – diffuso nelle zone in esame – dell'occupazione abusiva delle case rurali da parte, soprattutto, di cittadini di etnia nordafricana, impiegati «in nero» nelle attività agricole stagionali. La Compagnia Carabinieri di Mad-

daloni ha rafforzato i servizi di vigilanza e di controllo, anche allo scopo di contrastare efficacemente il fenomeno dei furti in abitazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

Mantovano

(12 gennaio 2009)

DEL VECCHIO, PINOTTI, SERRA, SCANU, AMATI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SIRCANA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la data del 4 novembre celebra l'Unità nazionale e coincide con la festa delle Forze armate, che hanno operato fino ad oggi per l'Italia e la pace nel mondo, anche a costo di grandi sacrifici. In tale quadro, la ricorrenza ha sempre costituito occasione di incontro e solidarietà tra la popolazione ed i militari ed è stata caratterizzata dall'apertura delle caserme e da solenni cerimonie di alzabandiera ed ammainabandiera nelle principali città;

secondo alcuni organi di informazione, il Ministero della difesa avrebbe programmato, per la prossima ricorrenza del 4 novembre, manifestazioni ed iniziative che si differenziano sensibilmente da quanto fatto negli anni passati;

le iniziative prevedono l'invio nelle scuole di alti esponenti delle Forze armate per spiegare agli studenti il significato della Grande guerra del 1915-1918 e dell'Unità nazionale, mentre le manifestazioni consisterebbero in sfilate, parate, mostre statiche di carri armati ed elicotteri, simulazione di assalti militari e lancio di paracadutisti nelle piazze di ventuno città;

l'insieme delle suddette manifestazioni ed iniziative comporterebbe un onere finanziario molto gravoso, in particolare per le spese del concerto in Piazza del Popolo a Roma, soprattutto se messo in relazione ai drastici tagli di bilancio a tutti i settori della Difesa,

si chiede di sapere:

se effettivamente siano in programma, per il 4 novembre 2008, le attività indicate, che risultano più numerose ed «onerose» di quelle svolte negli anni passati per la stessa ricorrenza;

se venga salvaguardata l'autonomia delle scuole nel decidere la programmazione delle lezioni sulla Grande guerra da parte dei rappresentanti delle Forze armate;

se non si ritenga, infine più opportuno, in relazione ai tagli previsti dalla legge finanziaria per il comparto difesa, celebrare la festa delle Forze armate e dell'Unità nazionale secondo le modalità già applicate nel passato, destinando le risorse che si renderebbero disponibili a qualcuno

dei numerosi settori carenti dello stesso comparto, con particolare riferimento all'esercizio ed alla prosecuzione delle missioni all'estero.

(4-00703)

(22 ottobre 2008)

Risposta. – In primo luogo, preme sottolineare che con le iniziative che il Ministro ha deciso di adottare in occasione del 4 novembre – data che, come lo stesso Presidente della Repubblica ha confermato, costituisce uno dei punti fondanti dell'unità nazionale – si è inteso ridare vigore ad una ricorrenza che stava divenendo priva di significato dopo la sospensione della leva.

Negli ultimi anni, era venuto meno il modo concreto in cui si celebrava il 4 novembre, ovvero la visita alle «caserme aperte» di parenti e amici dei militari. La giornata, di festa ma non di vacanza, aveva finito con lo svuotarsi di contenuto reale: si è voluto restituirle il giusto rilievo, tale da assicurare il rafforzamento del vincolo che unisce la Nazione alle sue Forze armate.

Ciò premesso, per chiarire, innanzitutto, i dubbi sui costi dell'organizzazione, che gli interroganti mettono in relazione con «i drastici tagli di bilancio a tutti i settori della Difesa», si deve ribadire che le spese non hanno gravato sul bilancio della difesa, ma su una parte del fondo speciale, di cui all'articolo 60, comma 8-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (introdotto dalla legge di conversione 6 agosto 2008, n. 133), in quanto uno specifico ordine del giorno (atto di indirizzo parlamentare) ha impegnato il Governo a destinare le risorse ivi contemplate per sostenere gli oneri derivanti dallo svolgimento delle attività programmate dal Ministero per le celebrazioni del 4 novembre e del 90º anniversario della fine della Prima guerra mondiale.

Per quanto concerne, invece, l'affermazione secondo cui le «manifestazioni ed iniziative si differenziano sensibilmente da quanto fatto negli anni passati», si confera – come anzidetto – che tutto ciò costituiva un preciso obiettivo del dicastero.

Si ritiene opportuno precisare che il programma è stato condiviso dalla Presidenza della Repubblica e che il Comitato d'onore per le celebrazioni è stato il neo istituito «Comitato per la tutela e la valorizzazione della memoria dei Caduti della storia e della cultura militari nazionali», al quale hanno aderito tutti i Ministri della difesa succedutisi nella carica ed alle cui riunioni sono invitati, quali membri d'onore, i Presidenti emeriti della Repubblica.

I numerosi eventi svolti per celebrare questa solenne ricorrenza sono stati coordinati armonicamente e hanno interessato tutto il territorio nazionale (si pensi che sono stati previsti eventi «in piazza» in 20 città italiane, una per regione).

Tutte le altre attività svoltesi il 4 novembre (cerimonie militari in tutti i capoluoghi di provincia organizzate dai Prefetti, visite alle caserme

e propedeutiche conferenze informative nelle scuole) sono state realizzate in analogia a quanto sempre fatto in passato.

Per quanto riguarda, invece, le preoccupazioni in merito alla «salvaguardia dell'autonomia delle scuole», si precisa che le conferenze nelle scuole previste per informare gli studenti sulla realtà delle Forze armate sono state definite, nel numero, nella scelta degli istituti scolastici e nelle date di svolgimento, sulla base delle intese intercorse tra i due Ministeri interessati, in esito ad accordi diretti tra i Comandi militari locali incaricati e i Direttori degli Uffici scolastici regionali.

Agli studenti è stato quindi dedicato un programma nelle scuole, per cercare di far comprendere cosa questa data rappresenti per l'unità nazionale e come essa ricordi coloro che hanno sacrificato la vita per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Fu, infatti, proprio nelle trincee del 1915-'18, dove si incontrarono ragazzi dai cento dialetti, che nacque veramente l'unità nazionale.

Fu un'esperienza drammatica, piena di sacrifici, di morte e di lutti.

Fu anche qualcosa che mai più dovrà ritornare nel mondo, ma fu anche l'occasione in cui tanti giovani diedero la vita per difendere la loro famiglia, la loro terra e la loro Patria.

È impressionante il numero di coloro i quali hanno pagato con la vita il proprio impegno per la Patria, per la libertà, per l'edificazione di uno Stato democratico, per la pace tra i popoli.

Oggi, la salvaguardia della sicurezza nazionale attraverso la promozione della stabilità e della legalità internazionali, delle quali essa è funzione diretta, costituisce obiettivo primario del nostro Paese.

Di questa grande missione le Forze armate italiane sono interpreti primarie, in esecuzione delle decisioni congiunte assunte nell'ambito delle istituzioni nelle quali si forma la volontà della comunità internazionale (ONU, Nato, UE), secondo quanto dispone l'articolo 11 della nostra Costituzione.

Si ribadisce, ancora una volta: lo scopo della celebrazione, cui il Governo ha voluto dare quest'anno particolare rilevanza, è proprio quello di sottolineare che le Forze armate sono oggi presidio di sicurezza e libertà oltre che garanzia per le istituzioni democratiche del nostro Paese.

Il Ministro della difesa
LA RUSSA

(20 gennaio 2009)

GENTILE, PICCONE, IZZO, SPEZIALI, VICECONTE, GERMONTANI, TOTARO, MAZZARACCHIO, CALIGIURI, CARRARA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 3 della legge 17 ottobre 2003, n. 280, la funzione del controllo giurisdizionale sulla giustizia sportiva è stata devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo ed alla competenza

funzionale del Tribunale amministrativo regionale Lazio in primo grado e del Consiglio di Stato in appello;

nell'ambito degli organi di giustizia di maggior rilievo, ovvero quelli di ultimo di grado Federazione italiana giuoco calcio (Figc) e Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) rispettivamente Commissione di garanzia per la giustizia sportiva e Corte di giustizia federale presso la Figc e Camera di conciliazione di arbitrato per lo sport presso il Coni (Ccas), risultano prestare attività ben 13 componenti, i quali contemporaneamente svolgono funzioni di magistrato amministrativo presso il Tar Lazio (3 unità) ed il Consiglio di Stato (10 unità), ovvero gli organi giurisdizionali competenti per legge in ordine all'impugnazione degli atti emanati dagli stessi organi di giustizia sportiva;

la statistica di esito positivo per i ricorsi presentati contro Figc e Coni innanzi al Tar del Lazio ed al Consiglio di Stato risulta «anormalmente bassa», ovvero soltanto il 6,94 per cento (a fronte di una media di esiti positivi in tutti gli altri settori pari a circa il 40 per cento);

gli organi giurisdizionali indicati risultano avere un arretrato estremamente rilevante: oltre 160.000 ricorsi pendenti dinnanzi al Tar Lazio, come risulta dalla relazione del Presidente dello stesso Tar Lazio all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2008 (un numero analogo risulterebbe, a quanto è dato sapere innanzi al Consiglio di Stato, anche se non risultano esistere dati ufficiali a tale riguardo), ritardo cronico che – ai ritmi indicati nella stessa relazione (attivo di circa 2.000 ricorsi ogni anno, considerando un numero di 11.000 ricorsi depositati e di 13.000 ricorsi definiti nell'anno 2007) – necessita di circa 80 anni di lavoro per essere «smaltito» (e che determina, allo stato attuale tempi medi irragionevoli per la definizione dei ricorsi proposti, anche in violazione della cosiddetta «legge Pinto»;

risulta opportuno che i magistrati amministrativi (e soprattutto quelli che svolgono le proprie funzioni presso il Tar Lazio ed il Consiglio di Stato) non siano più nominati come componenti degli organi di giustizia sportiva e che siano revocati coloro che sono stati già nominati in ragione: a) del fatto che, stante l'esistenza di un arretrato estremamente rilevante, è opportuno che i magistrati amministrativi svolgano le proprie funzioni in maniera esclusiva per gli organi giurisdizionali dei quali fanno parte; b) del fatto che il contemporaneo svolgimento di funzioni presso gli organi di giustizia sportiva (soggetto controllato) e gli organi di giustizia amministrativa di Tar Lazio e di Consiglio di Stato (soggetto controllante) possa essere rilevato come inopportuno conflitto di interessi da parte di magistrati della Repubblica (anche alla luce della «anormalmente bassa» percentuale di esito positivo dei ricorsi giurisdizionali proposti avverso provvedimenti emanati da organi della giustizia sportiva di Figc e Coni),

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza del fatto che ben 13 componenti del Tar Lazio e di Consiglio di Stato, al tempo stesso, componenti dei più importanti organi di giustizia sportiva di Figc e Coni;

se non si ritenga di segnalare al Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa l'opportunità che sia dichiarata l'incompatibilità della funzione giurisdizionale di magistrato amministrativo (in generale o quanto meno in relazione ai magistrati di Tar Lazio e di Consiglio di Stato) con lo svolgimento di ogni incarico presso gli organi dell'ordinamento sportivo.

(4-00623)

(3 ottobre 2008)

Risposta. – Si rileva, innanzitutto, che gli incarichi citati nell'interrogazione sono stati tutti effettivamente autorizzati dal Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa.

Al riguardo, si premette che il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa (organo di autogoverno di tutta la magistratura amministrativa, comprensiva sia del Consiglio di Stato sia dei Tribunali amministrativi regionali) ha posto particolare attenzione a vagliare le singole posizioni al fine di decidere se autorizzare o meno l'incarico. D'altra parte occorre precisare che:

1) non risulta che alcun magistrato svolga incarichi senza essere stato autorizzato dall'organo di autogoverno;

2) le decisioni di autorizzare o meno l'incarico, nonché l'eventuale collocamento in fuori ruolo, sono adottate sulla base di precise disposizioni di legge, integrate da ancor più dettagliate misure regolamentari interne dello stesso organo di autogoverno.

In relazione alla possibile esposizione a rischio dell'imparzialità e della terzietà dei magistrati, si rileva che sia il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa sia il Presidente del Consiglio di Stato hanno adottato una serie di misure volte ad evitare che esse possano verificarsi, anche soltanto in apparenza (quali, ad esempio, l'assegnazione del magistrato a sezioni diverse da quella competente a decidere su ricorsi proposti contro l'amministrazione presso la quale svolge l'incarico; qualora si tratti di magistrato già collocato fuori ruolo, il divieto di assegnazione a sezioni che abbiano competenza in questioni di interesse dell'amministrazione presso la quale ha prestato la propria attività; divieto per i consiglieri di Stato addetti alla Sezione normativa di ricoprire incarichi di capo di gabinetto, di capo dell'ufficio legislativo o di consigliere giuridico presso Ministeri; divieto per i magistrati di TAR di assumere incarichi conferiti dalla Regione in cui prestano o hanno prestato servizio nell'ultimo anno).

L'insieme di tali criteri – cui si aggiunge l'integrale pubblicità degli incarichi dei magistrati – è garanzia, a un tempo, dell'autonomia operativa e culturale del magistrato presso l'ente *ad quem*, nonché della compatibilità dell'incarico autorizzato con lo svolgimento delle funzioni presso l'istituto di appartenenza (ove non vi sia stato collocamento in fuori ruolo).

Resta da osservare che i normali meccanismi processuali dell'astensione (e, al limite, della ricusazione) sono adeguati alla soluzione di eventuali sporadici episodi di incidenza negativa sull'imparzialità del giudice, che potrebbero verificarsi nei casi non coperti dai sopra citati criteri di incompatibilità.

Infatti, da un lato, il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla previa verifica di regolarità e tempestività nel deposito delle sentenze assegnate e, dall'altro lato, la rilasciata autorizzazione non comporta alcuna riduzione del lavoro giurisdizionale, che prosegue per tutta la durata dell'incarico con gli stessi carichi fissati dal Consiglio di Presidenza in via generale anche per i magistrati amministrativi privi di incarico.

Sicché può dirsi che l'autorizzazione di un incarico in *part-time* è sempre subordinata alla verifica che il magistrato si dimostri in grado di aggiungere la nuova funzione a quella giurisdizionale, senza alcun decremento nella produttività di quest'ultima.

In sostanza, il sistema è strutturato in modo tale da assicurare che l'impegno che il magistrato amministrativo dedica allo svolgimento dell'incarico non sia sottratto all'ordinario lavoro giurisdizionale, bensì al tempo libero individuale.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento

VITO

(15 gennaio 2009)

GHEDINI, FIORONI, SANGALLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

in Italia il fenomeno del ritardo nei pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni alle imprese fornitrici di beni e servizi ha assunto dimensioni ragguardevoli, coinvolgendo numerosi settori industriali ed assumendo connotati critici in particolari aree del Paese;

la situazione italiana di ritardo nei pagamenti e di disconoscimento del diritto agli interessi, legali e di mora, non ha eguali nel resto d'Europa; infatti, secondo una recente elaborazione, in Italia i pagamenti avvengono con un ritardo medio di 158 giorni, quasi doppio rispetto alla media europea, pari a 68 giorni; ciò costituisce una delle principali ragioni di indebolimento della capacità competitiva delle imprese italiane, e non solo per quelle di minori dimensioni;

come è evidente, tale situazione penalizza in particolare le imprese più serie e corrette nell'adempimento degli obblighi contributivi e fiscali, mettendone a rischio una parte significativa, falsa la concorrenza, rende di fatto più costosi i servizi erogati o ne riduce la qualità ed infine rende più opachi i rapporti tra le pubbliche amministrazioni e le imprese;

i ritardi nei pagamenti determinano inoltre forti esposizioni bancarie, difficoltà nella programmazione finanziaria dell'azienda e un peggioramento complessivo per le aziende in termini di competitività; in altri termini, le imprese italiane, per operare sul mercato, devono allocare maggiori risorse finanziarie rispetto ai propri concorrenti, ponendosi rispetto a questi in una situazione di *handicap* strutturale con effetti negativi dal punto di vista sia occupazionale sia di investimenti in ricerca e sviluppo;

la progressiva dilatazione dei tempi di pagamento da parte degli enti pubblici ha spinto recentemente l'Unione europea ad avviare un'inchiesta tra le imprese di tutta Europa, per conoscere proporzioni, caratteristiche e gravità del fenomeno;

l'iniziativa della UE è stata sollecitata anche dall'Osservatorio su imprese e pubbliche amministrazioni (Oipa), che ha effettuato a sua volta nei mesi scorsi una serie di inchieste sul fenomeno, cui ha fatto seguito – nel mese di febbraio 2008 – una petizione depositata alla Commissione europea e sottoscritta da molte associazioni imprenditoriali ed imprese, in rappresentanza di oltre 30.000 aziende;

con l'entrata in vigore del nuovo accordo di Basilea sul capitale di vigilanza delle banche (comunemente detto «Basilea 2»), l'elevato indebitamento rappresenta un elemento penalizzante per le imprese in quanto può incidere in modo significativo sul *rating* attribuito dalle banche alle imprese stesse, con conseguenti effetti negativi sul costo e la disponibilità di credito; l'accordo «Basilea 2» stabilisce che i debiti scaduti da oltre 90 giorni sono considerati in *default,* prevedendo solo per l'Italia un periodo transitorio di cinque anni dall'entrata in vigore dell'Accordo (1º gennaio 2007), periodo durante il quale sono considerati in *default* i debiti scaduti da oltre 180 giorni;

considerato inoltre che:

le norme introdotte negli ultimi anni a tutela del fornitore–creditore non hanno dunque raggiunto l'obiettivo di evitare le eccessive dilazioni di pagamento e di ridurre i ritardi rispetto ai termini negoziati tra imprese fornitrici e pubblica amministrazione;

infatti, nonostante l'osservanza degli obblighi contrattuali e il pagamento della mora in caso di ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali siano previsti dalla direttiva europea 2000/35/CE, recepita con decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, questa risulta poco efficace in quanto può essere a giudizio degli interroganti facilmente elusa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive prerogative e competenze, non ritengano opportuno adottare con urgenza ogni provvedimento idoneo a risolvere, in via strutturale, il problema del pesante e inaccettabile ritardo con cui sistematicamente la pubblica amministrazione paga le imprese fornitrici di beni e servizi;in particolare, se non ritengano opportuno avviare un tavolo tecnico che identifichi le strategie più idonee a ridurre progressivamente questo fenomeno;

in definitiva, se il Governo non consideri indispensabile intervenire sollecitamente e in via strutturale sul fenomeno segnalato, anche al fine di salvaguardare i posti di lavoro nelle imprese interessate e garantire alle stesse la possibilità di rimanere sul mercato in condizioni non distorsive di concorrenza, con ciò concorrendo a contrastare il malcostume e gli interessi criminali che, come noto, proliferano nelle situazioni di maggior disagio ed opacità.

(4-00944)

(2 luglio 2008)

Risposta. – In riferimento all'atto di sindacato ispettivo, relativo al ritardo nei pagamenti delle imprese fornitrici di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, si rappresenta quanto segue.

La questione prospettata dagli interroganti è stata oggetto di particolare attenzione da parte di questo Governo che, infatti, ha proposto, al riguardo, un pacchetto di norme mirante proprio a contrastare il fenomeno deprecato con interventi diversi e in parte alternativi tra di loro. Si tratta, nello specifico, di proposte volte alle seguenti finalità:

– affidare alla Cassa depositi e prestiti il compito di anticipare le fatture inevase;

– ridurre l'ambito oggettivo di applicazione della norma che prevede il blocco dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni nell'ipotesi di sussistenza di contenzioso fiscale a carico delle imprese creditrici;

– introdurre la parità di disciplina contrattuale tra pubblica amministrazione e privato in ordine agli interessi di mora dovuti in caso di ritardo della prima;

– vietare alle pubbliche amministrazioni di derogare alla disciplina del ritardo nei pagamenti delle transazioni commerciali, deroga che, invece, viene comunemente prevista dalle amministrazioni nell'ambito delle proprie attività negoziali;

– vietare alle pubbliche amministrazioni di ricevere ulteriori prestazioni qualora non risultino effettuati i pagamenti per le prestazioni ricevute da più di sei mesi.

Le predette proposte sono state, sostanzialmente, recepite dal decreto-legge n. 185 del 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della n. 280 del 29 novembre 2008; tale provvedimento, nell'introdurre alcune «Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale» provvede, infatti, anche a disciplinare la materia trattata dall'interrogazione in esame.

Il provvedimento *de quo*, all'articolo 9, modifica l'articolo 15-*bis* del decreto-legge n. 81 del 2007 in materia di rimborsi fiscali ultradecennali e velocizzazione dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Nello specifico, la nuova disposizione introdotta al comma 12 dell'articolo 15-*bis* del citato decreto-legge n. 81 del 2007 prevede che, relativamente agli anni 2008 e 2009, le risorse che risultano disponibili rispetto ai

pagamenti effettuali a valere sull'autorizzazione di spesa per la liquidazione delle istanze di rimborso IVA sulle auto aziendali (5.700 milioni per ciascun anno) siano iscritte sul fondo di cui all'articolo 50 della legge finanziaria per il 2006 (legge n. 266 del 2005). Si tratta di un fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, finalizzato allo scopo di estinguere i debiti pregressi contratti dalle amministrazioni centrali dello Stato nei confronti di enti, società, persone fisiche, istituzioni e organismi vari.

La relazione tecnica, a corredo della norma in esame chiarisce che la nuova disposizione prevede l'integrazione del fondo per i debiti pregressi, al fine sia di consentire all'amministrazione finanziaria di accelerare il piano dei rimborsi ultradecennali, sia per estinguere i debiti maturati nei confronti dei Ministeri, il cui pagamento, secondo i criteri di contabilità nazionale, è considerato come regolazione debitoria pregressa.

Pertanto, al fine di chiarire l'ambito normativo entro il quale vanno ad inserirsi le disposizioni sopra citate, si precisa che le risorse da iscrivere al predetto fondo per l'anno 2008 e 2009 sono finalizzate, rispettivamente:

– all'estinzione di crediti maturati nei confronti dei Ministeri alla data del 31 dicembre 2007, il cui pagamento rientri, secondo i criteri di contabilità nazionale, tra le regolazioni debitorie pregresse e il cui ammontare è accertato con decreto del Ministero dell'economia, anche sulla base delle risultanze emerse a seguito dell'emanazione della propria circolare n. 7 del 5 febbraio 2008; tale circolare ha individuato i principi e le regole cui le amministrazioni dello Stato devono attenersi, al fine di attuare le misure di contenimento e di razionalizzazione della spesa pubblica, inserite nelle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008. Tra esse si iscrivono, ad esempio, le attività di analisi e revisione dei programmi di spesa (codiddette *spending review)*, volte a migliorare il controllo dei conti pubblici e la qualità della spesa;

– ad essere trasferite nella contabilità speciale n. 1778 «Agenzia delle entrate – Fondi di Bilancio» per essere erogate ai contribuenti a seguito di rimborsi richiesti da più di dieci anni e per i quali valgono le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 139, della legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244 del 2007). Tale comma stabilisce che, decorsi più di dieci anni dalla richiesta di rimborso, i crediti riferiti alle imposte sul reddito delle persone fisiche e giuridiche e all'imposta sul reddito delle società producono interessi giornalieri ad un tasso definito con decreto del Ministero dell'economia, sulla base della media aritmetica dei tassi applicati ai buoni dei tesoro poliennali a dieci anni, registrati nell'anno precedente a tale decreto.

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione

BRUNETTA

(13 gennaio 2009)

LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

sabato 14 giugno 2008 in occasione delle nozze private tra Flavio Briatore ed Elisabetta Gregoraci, sono stati presi in ostaggio per circa 10 ore migliaia di cittadini di un intero quartiere di Roma adiacente al Vaticano, da via della Conciliazione a porta Cavalleggeri arrivando fino al Pincio;

per interminabili ore, strade e parchi di Roma sono stati privatizzati ad esclusivo uso personale: non per proteggere la sicurezza di Capi di Stato o di Governo in visita in Italia, come Roma è abituata a sopportare da anni, ma per preservare l'esclusiva fotografica di privati cittadini che hanno assoldato guardie del corpo e che, come riferiscono le cronache ed i testimoni oculari, senza versare apparentemente alcun contributo alle esangui casse del Comune di Roma per occupazione di suolo pubblico, hanno fatto il bello e cattivo tempo con i diritti e le libertà di abitanti, residenti, turisti;

i giornali hanno pubblicato le lettere di alcuni cittadini residenti nei quartieri «blindati» che lamentavano i disagi sopportati per assicurare alla celebre coppia la stessa esclusività di cui avrebbero goduto se il matrimonio fosse stato celebrato su un atollo del Pacifico e non in pieno centro a Roma,

si chiede di sapere:

se sia tollerabile che i diritti dei cittadini, specie dei residenti e dei turisti, siano stati calpestati da una polizia privata che arrivava a minacciare l'incolumità degli stessi, qualora non ubbidissero supinamente ad ordini che possono essere impartiti soltanto dalle Forze dell'ordine e per motivi attinenti alla sicurezza pubblica;

se, nei tempi in cui i cittadini chiedono più sicurezza, sia normale distrarre Forze dell'ordine a presidio di avvenimenti mondani di due privati cittadini, ai quali sono state garantite guarentigie intollerabili;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere per evitare che tali fatti, che minano la credibilità dello Stato di diritto confermando inaccettabili divisioni sociali, abbiano a ripetersi.

(4-00179)

(17 giugno 2008)

RISPOSTA. – Il matrimonio cui fa riferimento l'interrogazione, pur riguardando cittadini privi di cariche istituzionali, ha avuto grande eco pubblica, per la notorietà degli sposi e per la partecipazione alla cerimonia di personalità italiane e straniere del mondo politico, finanziario, imprenditoriale, culturale e dello spettacolo. Tali presenze, per alcune delle quali sono in atto da tempo elevati dispositivi di protezione, hanno reso necessario predisporre un adeguato servizio di ordine pubblico. La Questura di

Roma ha adottato le indispensabili misure di vigilanza e sicurezza esclusivamente nelle zone interessate dalla presenza di tali autorità.

Esse sono attuate ogni qualvolta – come è accaduto nella specie – alte cariche istituzionali intervengono a manifestazioni pubbliche o a eventi che, pur avendo carattere privato, fanno comunque prevedere la partecipazione di pubblico, assicurando modalità che tengano conto della località, del numero e delle qualità dei partecipanti, delle particolarità dell'evento e delle risultanze di una preventiva attività informativa.

Quanto all'intervento del personale di sicurezza privata, impiegato nell'occasione, esso si è limitato a presenziare il sistema di transennamento e a verificare gli accrediti degli invitati alla cerimonia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

MANTOVANO

(12 gennaio 2009)

LANNUTTI, BELISARIO, MASCITELLI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

secondo notizie apparse il 23-24 settembre 2008 su alcuni organi di stampa (Agenzia Agi, «Liberazione» e «Il Foglietto» di Usi/RdB), l'ente pubblico di ricerca Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (Cra), con decorrenza 1° settembre 2008, avrebbe licenziato il dipendente Singh Sukdev, nato in India, già alle dipendenze con contratto a tempo indeterminato dal 1999 dell'Istituto sperimentale per la zootecnia, anch'esso ente pubblico di ricerca incorporato nel Cra dal 2004, con la qualifica di operaio-mungitore;

la decisione assunta dal Cra con determinazione n. 374/2008 motiverebbe il licenziamento con il fatto che il signor Singh Sukdev risulterebbe sprovvisto della cittadinanza italiana;

il provvedimento adottato nei confronti del Singh, che ha un regolare permesso di soggiorno, paga le tasse allo Stato italiano ed è in attesa di diventare cittadino italiano, si appalesa, a giudizio degli interroganti, arbitrario, in quanto urta non solo contro principi costituzionalmente sanciti, ma altresì contro norme ordinarie, comunitarie e non, come quelle di cui alla Convenzione dei diritti dell'uomo;

inoltre il signor Singh per contratto svolge una mera attività esecutiva di tipo manuale che non necessita del possesso della cittadinanza italiana, peraltro di prossima acquisizione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo, ciascuno per le rispettive competenze, intendano assumere per chiarire la vicenda di cui in premessa al fine di valutare se il dipendente a tempo indetermi-

nato, Singh Sukdev, possa continuare a svolgere il proprio lavoro alle dipendenze del Cra.

(4-00592)

(30 settembre 2008)

Risposta. – Si ritiene opportuno far presente che il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), con nota n. 11663 del 23 ottobre 2008, ha comunicato quanto segue.

Il CRA, ente pubblico non economico, istituito con decreto legislativo n. 494 del 1999, riunisce presso di sé 23 istituti di ricerca e sperimentazione e le altre strutture di ricerca di cui all'allegato I del decreto medesimo, tra i quali l'ex Istituto sperimentale per la zootecnia.

Con delibera n. 196 del 9 novembre 1999 l'ex Istituto sperimentale per la zootecnia disponeva l'assunzione, con contratto di diritto privato (CCNL per gli operai agricoli e florovivaisti), previa autorizzazione da parte del Ministero, come operaio agricolo a tempo indeterminato, del signor Singh Sukdev con decorrenza 15 novembre 1999.

L'ex Istituto del CRA, agendo *iure privatorum*, era pertanto legittimato ad assumere il signor Sukdev, così come avvenuto con contratto in data 30 novembre 1999, come operaio agricolo, con mansioni di mungitore.

Il CRA, subentrato ai predetti Istituti, dando esecuzione a quanto dettato dall'art. 9, comma 5, del decreto legislativo n. 454 del 1999, provvedeva ad inquadrare nel ruolo dell'ente il personale assunto a tempo indeterminato dagli istituti di ricerca e sperimentazione agraria, in servizio alla data di entrata in vigore del decreto stesso, previa apposita verifica di professionalità.

In attuazione della citata norma nonché degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 del CCNL del 4 ottobre 2007, ed altresì in base alle risultanze della verifica di professionalità, il CRA provvedeva con delibera n. 374 del 1° settembre 2008 ad inquadrare in ruolo, con decorrenza dal 10 settembre (data di approvazione della verifica di professionalità), i dipendenti assunti a tempo indeterminato dagli istituti di ricerca e sperimentazione agraria.

Pertanto, con effetto dalla data sopra indicata, cessavano i rapporti di lavoro in precedenza costituiti tra le parti, nascendo, per coloro che erano in possesso dei richiesti requisiti per l'accesso nel pubblico impiego, dei nuovi rapporti di lavoro di natura pubblicistica ai sensi del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Con specifico riferimento alla posizione rivestita dal signor Singh Sukdev, l'ente, preso atto che il citato dipendente non era, alla data del 1° settembre 2008, in possesso del requisito della cittadinanza comunitaria, provvedeva a determinarne la cessazione del rapporto di lavoro *ope legis*, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 38 del suddetto decreto legislativo n. 165 del 2001.

Il rapporto di lavoro del signor Sigh Sukdev è dunque cessato *ex lege* a decorrere dal 10 settembre 2008, vista l'impossibilità di provvedere all'inquadramento del dipendente nel ruolo del CRA.

L'art. 38 del decreto legislativo n. 165 del 2001, difatti, espressamente prevede che solamente «I cittadini degli Stati membri dell'Unione europea possono accedere ai posti di lavoro presso le amministrazioni pubbliche», peraltro sempre che non implichino «esercizio diretto o indiretto di pubblici poteri, ovvero non attengano alla tutela dell'interesse nazionale».

Donde l'impossibilità per il CRA di procedere all'inquadramento nel proprio ruolo del lavoratore di nazionalità indiana signor Singh Sukdev ai sensi dell'art. 9, comma 5, decreto legislativo n. 454 del 1999.

Tuttavia, il CRA ha provveduto a richiedere specifico parere all'Avvocatura generale dello Stato in ordine ad una possibile soluzione della controversia.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

ZAIA

(19 gennaio 2009)

MARINARO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

il 5 giugno 2008 è stata svolta un'operazione di polizia all'interno del Liceo classico «Virgilio» di Roma, ad opera di due carabinieri in borghese, in orario scolastico;

tale operazione si è conclusa con il sequestro, avvenuto tramite consegna spontanea, di una sigaretta artigianale contenente tabacco e *hashish* e con la traduzione coatta di quattro studenti presso la stazione dei carabinieri di Roma – Porta Cavalleggeri, per effettuare identificazione e perquisizione degli stessi;

tale operazione ha prodotto notevole scalpore, al punto da occupare intere pagine di importanti quotidiani nazionali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di fornire chiarimenti in merito alla presenza dei carabinieri in borghese all'interno della scuola ed in particolare se tale operazione sia stata autorizzata, e da chi, nonché se sia stata concordata con i dirigenti scolastici;

se si ritenga opportuna la traduzione coatta di quattro studenti, di cui tre minorenni, presso la stazione dei carabinieri al solo fine dell'identificazione;

sulla base di quali informazioni o accadimenti sia stata motivata tale operazione condotta con un certo dispiegamento di forze, conside-

rando che sono state chiamate altre due volanti per condurre gli studenti presso la stazione dei carabinieri.

(4-00258)

(3 luglio 2008)

RISPOSTA. – L'operazione di polizia che si è svolta il 5 giugno 2008 nel Liceo classico «Virgilio» di Roma rientra nel quadro di un'indagine avviata da diverso tempo dai Carabinieri della Stazione Porta Cavalleggeri, i quali hanno preventivamente preso contatti e concordato l'azione con il Vicepreside dell'istituto.

Durante l'operazione i militari dell'Arma, in abiti civili, dopo un'attenta attività di osservazione effettuata da una finestra dell'istituto, hanno proceduto all'identificazione di quattro studenti: un maggiorenne e tre minorenni.

I ragazzi sono stati trovati in possesso di una limitata quantità di hashish; uno dei minorenni portava con sé circa 1.000 euro in banconote di vario taglio.

I Carabinieri, dopo aver dato notizia al Vicepreside dell'accaduto, hanno condotto gli studenti in caserma per le procedure previste dall'art. 75 decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 (segnalazione al Prefetto per possesso di sostanze stupefacenti per uso personale).

Nel corso delle indagini il genitore di uno dei quattro ha fornito valida collaborazione alle indagini che, peraltro, avevano già evidenziato acquisti e cessioni di stupefacenti, in quantità significative, in altri istituti della Capitale.

Tali fatti sono stati riferiti alle Procure della Repubblica del Tribunale ordinario e del Tribunale per i minorenni di Roma.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MANTOVANO

(12 gennaio 2009)

MUGNAI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 31 maggio 2008, dalle ore 18.00 circa, si è tenuta a Pisa una manifestazione denominata «Canapisa»;

scopo palese di detta manifestazione è stata l'esaltazione dell'uso libero ed indiscriminato di sostanze stupefacenti, propagandato attraverso macroriproduzioni plastiche di «spinelli», striscioni propagandistici, scritte sui mezzi meccanici utilizzati dai manifestanti e *slogan* vari;

durante la manifestazione è stata oltretutto distribuita a profusione e gratuitamente birra ai manifestanti;

per consentire lo svolgimento di siffatta manifestazione si è provveduto a chiudere al traffico veicolare parte del centro cittadino, determi-

nando più che significativi disagi sia alla popolazione residente sia ai turisti particolarmente numerosi in questo periodo nella città di Pisa;

siffatto disagio è stato reso ancor più acuto dall'insopportabile volume della musica che si sprigionava dai numerosi impianti di amplificazione posti sui mezzi meccanici utilizzati dai manifestanti;

inoltre, in dispregio di qualunque elementare norma di buon civismo, i predetti manifestanti hanno lasciato tracce più che significative del proprio passaggio, costituite da centinaia di bottiglie di vetro, delle quali molte rotte, lattine, cartacce, nonché numerose deiezioni animali, stante la presenza di cani nel corteo;

la manifestazione si è protratta per alcune ore sino a concludersi in tarda serata, provocando ulteriore disturbo alla quiete pubblica;

considerato che:

l'uso di sostanze stupefacenti è comunque vietato dalla legge, con sanzioni di natura sia amministrativa sia penale;

a tacer di quanto sopra, che pure costituisce di per sé motivo più che valido per ritenere siffatta manifestazione *contra legem,* è assolutamente intuitivo comprendere il nocumento che ne è derivato non solo e non tanto ai cittadini di Pisa quanto all'immagine stessa della città, le cui bellezze artistiche ed architettoniche richiamano turisti da tutto il mondo,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le ragioni per cui si è autorizzata, e da parte di quale autorità, siffatta manifestazione finalizzata ad uno scopo palesemente *contra legem* e che ha creato grave nocumento sia ai cittadini pisani che all'immagine di Pisa e dell'Italia nel mondo;

quali siano le generalità, quantomeno degli organizzatori e dei finanziatori della manifestazione, nonché, ove possibile, dei partecipanti, con particolare riguardo a quanti avessero già riportato condanne per reati connessi all'uso od allo spaccio di sostanze stupefacenti.

(4-00092)

(4 giugno 2008)

Risposta. – L'ottava edizione della manifestazione «Canapisa», tenuta nel maggio 2008, è stata organizzata dal comitato «Liberi tutti Canapisa Crew», con l'intento di esprimere il dissenso nei confronti delle norme sugli stupefacenti e per sostenere politiche di (pseudo) informazione su tali sostanze.

Della riunione è stato dato preavviso alle autorità di pubblica sicurezza, *ex* art. 18 del Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza, con comunicazione sottoscritta, a nome del predetto comitato, da soggetto che ha fornito le proprie generalità. Al momento dell'avviso, non ricorrevano particolari ragioni di ordine pubblico per vietare la manifestazione.

La manifestazione «Canapisa» si è sviluppata in due momenti:

una *streetparade* cittadina che ha riguardato – sino alle ore 20,30 – i Lungarni della città, con la partecipazione di un migliaio di persone e un concerto serale in un'area periferica, concessa dall'amministrazione comunale, in località «Ospedaletto» (parcheggio Expo), che registrato grande affluenza.

Come riferito dalla Questura, nel corso della manifestazione non sono state messe in atto turbative per l'ordine e la sicurezza pubblica, né sono stati perpetrati reati o esposti striscioni offensivi. Per tale motivo non si è proceduto ad attività di identificazione nei confronti dei partecipanti. Lo stesso transito dei manifestanti sui Lungarni si è svolto senza danneggiamenti agli arredi urbani e senza arrecare particolari disagi alla circolazione e alle occupazioni dei cittadini.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MANTOVANO

(12 gennaio 2009)

PEDICA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la notte del 21 luglio del 2001 la Polizia entrò nella scuola Diaz di Genova, dormitorio del Genoa Social Forum, compiendo un vero e proprio *blitz*. I poliziotti cercavano i «*black bloc*» ma quella sera ad essere pestati ed arrestati, con accuse in seguito archiviate, furono soltanto manifestanti italiani e stranieri;

partirono immediatamente le indagini da parte della Procura interessata. Le difficoltà incontrate furono molte e la politica si divise in due: chi sosteneva e sostiene di non poter mettere sotto processo la Polizia stessa e chi pretende, di contro, di far luce sui fatti accaduti ed andare fino in fondo;

la recente udienza ha riportato la questione del G8 e la questione Diaz al centro del dibattito politico: la requisitoria del pubblico ministero, infatti, conferma fatti di rilevanza penale gravissima, definendo questo episodio «una pagina vergognosa per la nostra Repubblica»;

si ricorda solo qualche cifra: gli arresti fra giovani italiani e stranieri furono 93, i feriti 79 ed il risarcimento chiesto dalle vittime della suddetta violenta incursione ammonta a 2,5 milioni di euro;

attualmente sul banco degli imputati siedono 29 poliziotti, tra cui alcuni dei massimi dirigenti nazionali come Franco Gratteri e Giovanni Luperi. Il Direttore del dipartimento delle informazioni per la sicurezza, prefetto Gianni De Gennaro, è indagato per istigazione alla falsa testimonianza in un procedimento connesso,

si chiede di sapere se:

se si ritenga lecito, o quantomeno giusto, non aver mai istituito una commissione ministeriale d'inchiesta, malgrado le continue e pressanti richieste, per far luce su un fatto così sanguinoso che ha portato in ospedale ragazzi inermi dopo l'incursione a notte fonda;

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso provvedere al più presto all'istituzione di un gruppo di professionisti competenti in grado di ricostruire i fatti di quella tragica sera e cercare di fare un po' di chiarezza su un processo che si trascina nei Tribunali oramai da molti anni.

(4-00319)

(10 luglio 2008)

RISPOSTA. – Nei giorni successivi ai fatti del G8, nel luglio 2001, il Parlamento ha istituito un Comitato paritetico d'indagine sulle vicende riferite nell'interrogazione. Il Ministero dell'interno non ritiene comunque di istituire una propria Commissione ministeriale d'inchiesta, poiché sono in corso distinti procedimenti penali sia a carico dei manifestanti violenti sia a carico di appartenenti alle Forze di polizia.

Ciò, a distanza di più di sette anni dai fatti, apparirebbe un'indebita interferenza e sovrapposizione nei confronti dell'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MANTOVANO

(12 gennaio 2009)

PEDICA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

secondo le stime dei funzionari delle principali Questure i cittadini italiani che posseggono armi sono saliti a tredici milioni negli ultimi anni. Questo vuol dire che quasi un italiano su quattro ha in casa almeno una pistola. Il dilagante fenomeno di massa, che vede giorno dopo giorno aumentare il numero di italiani che silenziosamente si «armano», preoccupa non poco le Forze di polizia;

la questione cruciale è l'insufficienza dei controlli psico-fisici sulle persone che richiedono il porto d'armi. Infatti, oggi, per richiedere il rilascio della licenza ad usare un'arma basta una visita del medico di famiglia e un certificato dell'azienda sanitaria locale di appartenenza. In buona sostanza si tratta soltanto di una prassi basata su verifiche formali e non sostanziali;

quanto sopra affermato è avvalorato dall'esponenziale aumento della vendite delle armi anche in rete, attraverso *Internet*, e dalla sempre maggiore accessibilità ai maggiori poligoni di tiro privati, che da poco riguarda anche i minorenni i quali possono entrarvi accompagnati e sparare per fare pratica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario un intervento repentino, al fine di imporre misure restrittive per il rilascio di licenze di porto d'armi. Si dovrebbe infatti, a giudizio dell'interrogante, affiancare ai semplici certificati dei corsi pubblici ed obbligatori per arginare il

fiume di licenze che vengono rilasciate senza una ferrea regolamentazione;

se non ritengano altresì necessaria una riorganizzazione e modernizzazione degli archivi delle Questure, soprattutto al sud, dove non sono ancora «informatizzati». I dati sul porto d'armi vengono ancora raccolti manualmente e gli aggiornamenti cartacei, ad oggi, subiscono ritardi che vanno dai tre ai cinque anni.

(4-00377)

(21 luglio 2008)

RISPOSTA. – Il dato riportato da recenti notizie di stampa, relativo al numero delle persone (13 milioni) che nel nostro Paese sarebbero in possesso di armi, risulta largamente sovrastimato e non attendibile. Tale dato, infatti, intanto ricomprende tutte le armi circolanti sul territorio nazionale, incluse le raccolte possedute dai collezionisti e dai musei, nonché le armi in dotazione agli operatori tecnico-professionali. Il numero dei privati cittadini legalmente in possesso di armi è, quindi, di gran lunga inferiore e risulta di circa 4 milioni.

Quanto alla certificazione sanitaria comprovante l'idoneità psicofisica del richiedente il porto d'armi, essa viene rilasciata dalla ASL di residenza oppure dagli Uffici medico-legali e dalle strutture sanitarie militari della Polizia di Stato o dei Vigili del fuoco.

Gli accertamenti sanitari sono disciplinati da un decreto del Ministero della sanità del 1998; l'eventuale revisione delle disposizioni in esso contenute rientra solo parzialmente tra le iniziative di competenza di questo dicastero.

Quanto alla la vendita di armi per corrispondenza, essa, nonostante la pubblicità *on-line*, è in genere vietata, ai sensi dell'art. 17 della legge 18 aprile 1975, n. 110.

Le aziende che effettuano vendite *on-line* di armi consentono ai clienti di effettuare l'ordine via *web*, salvo poi recapitare l'arma a un'armeria della zona, dove il cliente potrà ritirarla; in tal modo la vendita avviene sempre all'interno di un'armeria, con le garanzie del caso.

La Polizia delle comunicazioni effettua, comunque, costanti accertamenti sulle modalità di tale forma di vendita. Quanto alla riorganizzazione e modernizzazione degli archivi di polizia finalizzati al controllo delle armi, è in avanzata fase di realizzazione un progetto – denominato SPACE e finanziato con i fondi del Programma operativo nazionale per lo sviluppo del mezzogiorno – che prevede la totale gestione informatizzata sia delle licenze di polizia in materia di armi, munizioni ed esplodenti sia delle denunce di detenzione di armi da parte di soggetti pubblici e privati.

Da ultimo, riguardo alla necessità di introdurre ulteriori misure restrittive per il rilascio delle licenze di porto d'armi, quelle già esistenti garantiscono sufficientemente dal rischio di richieste infondate e pretestuose,

come è dimostrato, peraltro, dalla diminuzione del numero delle licenze di porto di pistola rilasciate, in questi anni, per difesa personale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MANTOVANO

(12 gennaio 2009)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nel programma del neo-eletto Presidente degli Stati Uniti Barack Obama è esplicitata l'intenzione di voler chiudere il centro di detenzione di Guantanamo sull'isola di Cuba;

tenendo presente che negli anni scorsi si è già presentata la necessità di trovare una adeguata collocazione per alcuni dei circa 250 detenuti che si trovano presso quella struttura;

secondo diversi organi di stampa scritta e radio-televisiva in occasione del 60º anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani sarebbe emersa, per voce del Ministro degli esteri Amado, la disponibilità del Governo portoghese di concedere il diritto di asilo ad alcuni detenuti che provengono dal centro di Guantanamo;

considerando che il consulente legale del Segretario di Stato statunitense, John Bellinger, ha dichiarato che si tratta della prima apertura da parte di un Paese europeo di dialogo nella ricerca di una soluzione alla questione dei detenuti di Guantanamo, salutandola come un segnale molto positivo;

notando come il Governo del Portogallo abbia già invitato gli altri paesi, membri dell'Unione europea, a seguire tale linea di accoglienza per aiutare il governo statunitense ad accelerare la chiusura della struttura in questione;

conoscendo da mesi la situazioni di alcuni dei detenuti, e in particolare quelle relative al destino di una ventina di Uiguri, un'etnia perseguitata dal Governo di Pechino, ai quali nessun Paese, Cina a parte, vuole dare ospitalità;

essendo chiaro che se essi dovessero essere rimpatriati in Cina verrebbero di nuovo accusati di attività terroristiche poiché appartenenti ad un gruppo etnico che per anni è stato al centro di campagne di fabbricazioni e manipolazione di informazione per imputare loro una serie di atti di violenza a sostegno dell'indipendenza della regione nord-occidentale cinese dello Xinjiang;

ricordando come da anni gli Uiguri abbiano fatto pubblica dichiarazione di pratica nonviolenta, tanto che la *leader* in esilio di tale minoranza, Rebya Kadeer, è iscritta al Partito radicale nonviolento transnazionale e transpartito dal 2005,

si chiede di sapere:

se l'Italia sia stata raggiunta dall'invito portoghese e se il Governo italiano abbia intenzione di seguire tale sollecitazione, garantendo diritto

d'asilo o protezione umanitaria ad alcuni dei casi maggiormente critici, tra i quali alcuni degli Uiguri detenuti a Guantanamo, che, se rimpatriati in Cina, rischiano di subire persecuzioni;

se il Governo non ritenga di dover investire il Consiglio europeo e la Commissione europea del problema, in modo da rendere la soluzione del problema Guantanamo una soluzione «europea».

(4-00942)

(17 dicembre 2008)

Risposta. – Nello scorso mese di dicembre 2008 il Ministro degli esteri portoghese, Luis Amado, ha espresso l'auspicio ai suoi omologhi in Europa che venga presa in considerazione la possibilità di inviare al Governo di Washington un chiaro segnale della volontà europea di cooperare al reinserimento di una parte dei detenuti nel centro di Guantanamo, che non possono essere rinviati ai Paesi di origine ove correrebbero rischi di persecuzione.

Da parte italiana si esprime un giudizio sostanzialmente positivo sull'iniziativa, che è al momento oggetto di un'attenta valutazione a livello sia nazionale che europeo. In particolare, l'Italia è favorevole all'avvio di una riflessione a livello europeo che coinvolga sia gli Stati membri che la Commissione europea. Ha pertanto accolto con soddisfazione l'inserimento, da parte della Presidenza di turno ceca dell'Unione, del punto nell'agenda del prossimo Consiglio affari generali e relazioni esterne che si terrà a Bruxelles il prossimo 26 gennaio, per uno scambio preliminare d'idee.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
Scotti

(19 gennaio 2009)

TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

dalla stampa sono state riportate alcune notizie relative alla gestione della Federazione italiana Sport equestri (FISE), che riferivano alcune informazioni non corrispondenti al vero, ed in particolare:

non corrisponde al vero che nell'Assemblea del 28 luglio il Presidente federale sia stato sfiduciato dall'87 per cento dei soci;

non corrisponde al vero che la suddetta Assemblea possa essere ritenuta legittima;

non corrisponde al vero che il Presidente in carica non abbia convocato il Consiglio federale alla prima data utile per procedere «sia all'approvazione dei provvedimenti di competenza, sia per procedere all'indizione dell'assemblea ordinaria elettiva»;

non corrisponde al vero che l'Assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche sia stata convocata per il 3 novembre 2008;

accertato che:

l'Assemblea del 28 luglio è stata dichiarata, in quella stessa sede, illegittima dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) rappresentato dal Responsabile degli Uffici legali del CONI medesimo;

in Assemblea era presente solo il 45,95 per cento degli aventi diritto al voto e una parte si è espressa contro la mozione di sfiducia nei confronti del Presidente e su 4.164 elettori aventi diritto al voto solo 380 erano presenti di persona in Assemblea mentre 1.019 erano rappresentati per delega e nessuna delega era stata conferita per esprimere un voto su argomenti o mozioni non all'ordine del giorno, poiché la mozione non era stata presentata preventivamente;

non appare quindi certo che i delegati abbiano espresso il voto in adesione al mandato conferito dai deleganti;

il Presidente federale ha convocato il Consiglio per il giorno 28 luglio 2008 e successivamente per il giorno 31 agosto e in entrambe le riunioni i quattro Consiglieri che costituivano la minoranza – Federico Forcelloni, Maria Gigante, Andrea Paul Gross, Antonio Verro – non si sono presentati rendendo irraggiungibile il numero legale necessario per lo svolgimento del Consiglio;

alla data del 31 agosto 2008 l'ordine del giorno del Consiglio federale prevedeva i seguenti punti: data di convocazione dell'Assemblea elettiva per il rinnovo di tutte le cariche federali; appalto coperture assicurative; delibere relativamente all'attività sportiva; bilancio consuntivo 2007;

la mancata approvazione del bilancio sembra essere dovuta alla mancata presentazione dei bilanci da parte delle varie federazioni regionali e successivamente dalla mancata presenza dei Consiglieri dell'opposizione;

a seguito delle dimissioni dei cinque Consiglieri della maggioranza, presentate dopo aver rinnovato la fiducia al Presidente della FISE, il Presidente federale, cui per statuto spetta l'ordinaria amministrazione della Federazione, ha regolarmente convocato l'Assemblea elettiva per il rinnovo di tutte le cariche federali;

l'Assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche federali è stata convocata nella piena legalità ed in ottemperanza alle norme statutarie sin dall'inizio per il 29 novembre 2008, come peraltro confermato dal CONI stesso in occasione delle riunioni della Giunta nazionale del 16 e del 30 settembre;

la comunicazione di convocazione dell'Assemblea elettiva, che avrà luogo il 29 novembre 2008, ha da tempo raggiunto tutti i quasi cinquemila associati aventi diritto al voto;

risulterebbe invece che quattro dei Consiglieri federali che costituiscono quindi la minoranza si sono disinteressati della politica federale, non presentandosi più volte in Consiglio e tentando di rallentarne l'attività, sono venuti meno al mandato conferito loro dai tesserati, poi il 3 giu-

gno 2008 hanno rassegnato le dimissioni, il 3 luglio2008 ne hanno richiesto la revoca ed infine il 17 luglio 2008 hanno ripresentato le proprie candidature per l'Assemblea elettiva straordinaria del 28 luglio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno esercitare i suoi poteri al fine di garantire e permettere lo svolgimento delle elezioni del Presidente della FISE già legittimamente convocate per il 29 novembre 2008 al fine di restituire al più presto agibilità alla FISE.

(4-00658)

(14 ottobre 2008)

Risposta. – Dal mese di marzo 2008, la mancata partecipazione di quattro Consiglieri alle riunioni del Consiglio della Federazione italiana sport equestri (FISE) ha provocato l'impossibilità di gestire le relative attività fino al 3 giugno 2008, data in cui i predetti Consiglieri rassegnavano le dimissioni dalla carica (aggiungendosi a un quinto che si era dimesso precedentemente).

Peraltro, secondo le disposizioni dello statuto FISE, il Consiglio federale non poteva essere decaduto (dovendo venir meno 6 Consiglieri), né tantomeno effettuare riunioni valide.

In data 27 giugno 2008 veniva indetta un'Assemblea nazionale straordinaria elettiva, per il successivo 28 luglio, che prevedeva, tra l'altro, l'elezione dei cinque Consiglieri dimissionari.

Nella predetta Assemblea si dava lettura di una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente federale e, con l'occasione, della revoca delle dimissioni dei quattro Consiglieri.

Il Presidente della FISE convocava un Consiglio federale per il giorno 31 agosto 2008 (che prevedeva, tra l'altro, la convocazione dell'Assemblea elettiva), che, però, non poteva aver luogo a causa di nuove dimissioni rassegnate, alcuni giorni prima, da cinque Consiglieri federali, che, con il sesto precedentemente dimessosi, provocavano la decadenza dello stesso Consiglio. Restava in carica il Presidente, al quale spettava l'ordinaria amministrazione e la convocazione, entro i termini prestabiliti di 60 giorni, dell'Assemblea per procedere, entro i 30 giorni successivi, alla rielezione del Consiglio federale.

In data 31 agosto, la FISE pubblicava la convocazione dell'Assemblea federale elettiva – quadriennio 2009-2012 – per il giorno 29 novembre 2008.

La Giunta esecutiva del CONI, nella riunione del 16 settembre 2008, provvedeva ad esaminare la posizione della FISE e convocava il Presidente federale, tanto in merito alla gestione della Federazione, quanto in merito alla convocazione dell'Assemblea. Circa quest'ultima, il Presidente precisava che aveva ritenuto opportuno fissare per il 29 novembre l'Assemblea per il rinnovo di tutte le cariche federali per il quadriennio olimpico 2009-2012.

Invitato dalla Giunta esecutiva del CONI ad anticipare tale data, il Presidente procedeva alla convocazione per il giorno 3 novembre.

Successivamente, con una lettera inviata al CONI, lo stesso Presidente rappresentava di non poter mantenere tale impegno, poiché non sarebbero stati rispettati i termini previsti dallo statuto per la convocazione e l'indizione dell'Assemblea. La Giunta esecutiva del CONI, nella riunione del 30 settembre, invitava nuovamente il Presidente federale ad anticipare per quanto possibile l'Assemblea elettiva.

In conclusione, l'Assemblea elettiva della FISE, per il rinnovo di tutte le cariche per il quadriennio olimpico, si è svolta il giorno 29 novembre 2008. Il Presidente in carica non ha presentato la propria candidatura.

L'Assemblea elettiva ha proceduto all'elezione del nuovo Presidente nella persona dell'avvocato Andrea Paul Gross e dell'intero Consiglio federale, ricostituendo così gli organi federali ai fini di una corretta gestione della Federazione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento
VITO

(15 gennaio 2009)

TOTARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 17 giugno 2008 è stata acquisita al protocollo del Consiglio comunale di San Giuliano Terme (Pisa) una richiesta, avanzata dal capogruppo di Alleanza nazionale Giacomo Mannocci, per la concessione della sala del Consiglio comunale per la presentazione del libro «Orfani di Salò – il sessantotto nero dei giovani neofascisti nel dopoguerra 1945-1951», edito dalla casa editrice Mursia;

la presentazione del libro citato è prevista per sabato 19 luglio 2008 alle ore 17 e vi parteciperanno il dottor A. Carioti, giornalista delle pagine culturali de «Il Corriere della Sera», il professor P. Nello, docente ordinario presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Pisa, oltre all'interrogante;

il Presidente del Consiglio comunale, Alessandro Betti Degl'Innocenti, in un primo tempo ha autorizzato oralmente l'utilizzo della Sala consiliare e, in seguito alle proteste avanzate dai Gruppi consiliari del Partito democratico, di Rifondazione comunista, dei Comunisti Italiani, della Rete dei comunisti, che chiedevano la revoca del permesso di utilizzo, ha confermato per iscritto che non poteva «purtroppo» (così nel testo) revocare l'utilizzo della sala da parte del gruppo di Alleanza Nazionale perché la richiesta era stata presentata in conformità al regolamento comunale vigente e, oltretutto, era stata confermata dal parere del Direttore generale del Comune, dottor Bedini;

il Capogruppo di AN ha confermato al Comune l'intenzione di utilizzare la sala nel rispetto delle norme vigenti e della concessione e ne ha contestualmente dato comunicazione al Prefetto di Pisa, al Questore di

Pisa, al Comandante dei vigili di San Giuliano Terme per i motivi di ordine pubblico;

sulla stampa locale, i Gruppi consiliari del Partito democratico, di Rifondazione comunista e dei Comunisti Italiani hanno invocato il diniego dell'utilizzo della sala perché la presentazione del libro, a loro giudizio, è contraria ai valori del Comune;

è stata anche ventilata l'ipotesi di dichiarare inagibile la sala del Consiglio comunale, anche se già concessa per lo svolgimento della conferenza, per urgenti lavori di risistemazione dal 10 al 25 luglio, proprio nei giorni della conferenza in oggetto, ma tale ipotesi non si è potuta verificare perché non supportata da alcuna pratica istruttoria relativa all'avvio di tali lavori proprio a metà luglio;

i Gruppi di maggioranza hanno chiesto di svolgere un Consiglio comunale aperto proprio sabato 19 luglio sul tema «La memoria collettiva della Resistenza e della liberazione dal fascismo radice della Costituzione italiana»;

fonti certe dichiarano che tale Consiglio dovrebbe svolgersi nella stessa ora prevista per la conferenza, in modo tale da impedire lo svolgimento dell'iniziativa di AN, giacché, per regolamento, lo svolgimento del Consiglio comunale ha precedenza assoluta sulle richieste presentate anche in data anteriore molto remota;

non è mai accaduto che il Consiglio comunale di San Giuliano Terme si svolgesse in luglio di sabato pomeriggio;

il Presidente del Consiglio comunale ha convocato per giovedì 17 luglio 2008, alle ore 12, la Conferenza dei Capigruppo per discutere la proposta dei Gruppi di maggioranza in modo da poter eventualmente convocare il Consiglio comunale per sabato 19 luglio, alle ore 17,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intervenire con urgenza al fine di consentire il legittimo svolgimento dell'iniziativa di Alleanza Nazionale evitando che possa, in qualunque modo, essere avallato un comportamento di prevaricazione della maggioranza consiliare sulle prerogative riconosciute alle forze di opposizione;

quali misure urgenti di competenza intenda adottare il Ministro al fine di garantire l'ordine pubblico in occasione della presentazione del libro «Orfani di Salò».

(4-00333)

(14 luglio 2008)

RISPOSTA. – Il 19 luglio 2008 alle ore 10.00, nella sala consiliare del Comune di San Giuliano Terme, si è tenuta, come richiesto dai rappresentanti dei partiti della maggioranza di centrosinistra, una seduta «aperta» del Consiglio comunale per dibattere sulla «Memoria collettiva della Resistenza e della liberazione dal fascismo, radice della Costituzione italiana». Nella stessa mattinata, all'esterno del Palazzo comunale di San

Giuliano Terme, si è svolto un presidio con circa 30 persone, senza particolari problemi.

Nella seduta consiliare la decisione del Presidente di dare la parola prima alla responsabile Relazioni esterne della casa editrice Mursia e poi all'autore del libro «Gli orfani di Salò» ha provocato un vivace dissenso che ha portato alla sospensione temporanea della seduta e alla decisione – assunta al termine della riunione dei capigruppo – di non autorizzare tali interventi. Il rappresentante della casa editrice e l'autore del libro hanno, così, lasciato l'aula, abbandonata immediatamente anche dagli esponenti dei partiti di Rifondazione Comunista e dei Comunisti Italiani.

La seduta del Consiglio comunale è proseguita senza ulteriori interruzioni fino alle ore 16, allorquando un gruppo di circa 50 persone – appartenenti ai Cobas, al movimento dei disobbedienti (Rebeldia) e ai centri sociali – ha occupato la sala per impedire la presentazione del libro. L'intervento della Polizia municipale all'interno del Palazzo comunale e l'intervento all'esterno delle Forze di polizia hanno consentito il deflusso degli occupanti, avvenuto intorno alle ore 17.30 senza incidenti.

I dimostranti – circa 200 persone – hanno dato vita ad un breve corteo che è stato mantenuto in una zona di sicurezza rispetto alla sede del Comune, opportunamente presidiata dalle Forze di polizia.

La presentazione del libro «Gli orfani di Salò» – che ha avuto inizio alle ore 17,30 e si è conclusa alle ore 19,30 presso la sala consiliare – si è svolta regolarmente alla presenza dell'autore, della rappresentante della casa editrice e di alcuni esponenti del PdL.

Nella circostanza, le Forze di polizia hanno mostrato elevata professionalità, impedendo che nella giornata si verificassero episodi di violenza e ricevendo, al termine della manifestazione, l'apprezzamento di esponenti politici locali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
MANTOVANO

(19 gennaio 2009)

VALDITARA, BOSCETTO, BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nei centri turistici della riviera ligure e, in particolare, in località Andora (Savona), da qualche anno nel periodo delle vacanze estive, soprattutto nelle ore notturne, si verificano furti nelle abitazioni private;

detto fenomeno, purtroppo, diviene sempre più frequente;

i residenti e i turisti lamentano la mancanza di azioni efficaci di contrasto alla criminalità: in dettaglio, non vi sarebbero pattuglie in grado di sorvegliare il territorio e vigilare sulla sicurezza dei cittadini, in specie nelle ore notturne;

per quanto a conoscenza degli interroganti, le Forze dell'ordine non avrebbero operato alcun arresto né si avverte l'esistenza di un piano a tutela dei cittadini,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa e, in caso affermativo, se e in che modo intenda intervenire al fine di intensificare il servizio di prevenzione e di contrasto alla criminalità nella riviera ligure e, in particolare, nella località di Andora.

(4-00369)

(17 luglio 2008)

Risposta. – Sulla situazione della sicurezza pubblica nel comune di Andora, e facendo riferimento ai dati statistici forniti dal Prefetto di Savona, emerge, nel raffronto fra il dato statistico dei reati consumati nel primo semestre del 2008 e quello dei reati consumati nell'analogo periodo dell'anno precedente, un decremento della delittuosità generale pari all'8,47 per cento e un contestuale aumento dei reati di cui sono stati scoperti i responsabili (+20,43 per cento). Il dato è particolarmente favorevole per i furti nelle abitazioni, che suscitano particolare allarme nella popolazione residente, ma il cui numero è diminuito (71 furti denunciati nel primo semestre del 2007, 18 nel primo semestre 2008). L'attività di contrasto, seguita dalla Stazione dell'Arma dei Carabinieri, ha consentito, nel primo semestre del 2008, l'arresto di 7 persone e la denuncia in stato di libertà di altre 45. Nella stagione estiva, in coincidenza dei flussi turistici, si registra un incremento dei furti, compresi quelli in abitazione.

A tal fine il Prefetto ha promosso, nei giorni di più intensa presenza turistica, iniziative di controllo coordinato del territorio con il concorso delle Forze di polizia dello Stato e locali, che hanno interessato l'intera fascia costiera della provincia di Savona e hanno avuto significativi esiti sotto il profilo della repressione dei reati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
Mantovano

(12 gennaio 2009)

€ 4,00